COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE SABBIA

Comune di **ROÈ VOLCIANO**

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Relazione

secoval srl

SOMMARIO

PREMESSA 4
1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE 5
2. STRUTTURA DEL PIANO 6
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 7
3.1. Normativa Nazionale 7
3.1.1. Norme di carattere generale 7
3.1.2. Rischi idraulico e idrogeologico 8
3.1.3. Rischio incendio boschivo 8
3.1.4. Rischio industriale 9
3.1.5. Rischio sismico 9
3.1.6. Procedure di allertamento e modello di intervento 10
3.1.7. Aree di emergenza 11
3.2. Normativa Regionale 11
3.2.1. Norme di carattere generale 11
3.2.2. Rischio idraulico e idrogeologico 13
3.2.3. Rischio incendio boschivo 13
3.2.4. Rischio industriale 13
3.2.5. Rischio sismico 13
3.2.6. Rischio meteorologico 14
3.2.7. Procedure di allertamento e modello di intervento 14
4. ANALISI TERRITORIALE 15
4.1. Inquadramento 15
4.2. Viabilità e collegamenti principali 16
4.3. Demografia 16
4.4. Life lines e reti tecnologiche 16
5. RISORSE UMANE E STRUMENTALI 20
5.1. COC - Centro Operativo Comunale e U.C.L. – Unità di Crisi Locale 20
5.2. Aree di emergenza e strutture strategiche 29
5.2.1. Aree di emergenza 30
5.2.2. Strutture strategiche 31
5.3. Infrastrutture di connessione e di accessibilità 32
5.4. Defibrillatori presenti sul territorio comunale 32
6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI E PROCEDURE OPERATIVE 33
6.1. Come utilizzare le procedure operative comunali 34
6.2. Rischio meteo, geologico, idrogeologico e idraulico 36

6.2.1. Scenario 36
6.2.2. Procedure d'intervento 38
6.3. Rischio sismico 38
6.3.1. Scenario 38
6.3.2. Procedure d'intervento 43
6.4. Rischio incendi boschivi 46
6.4.1. Scenario 46
6.4.2. Procedure d'intervento 49
6.5. Rischio neve 51
6.5.1. Scenario 51
6.5.2. Procedure d'intervento 53
6.6. Rischio ondate di calore 54
6.6.1. Scenario 54
6.6.2. Procedure d'intervento 54
6.7. Rischio siccità e carenza idrica 54
6.7.1. Scenario 54
6.7.2. Procedure d'intervento 55
6.8. Rischio black-out elettrico 55
6.8.1. Procedure d'intervento 55
6.9. Rischio antropico 55
6.9.1. Procedure d'intervento 56
6.10. Eventi a rilevante impatto locale 56
6.10.1. Procedure d'intervento 57
6.11. Rischio epidemico 57
6.11.1. Procedure d'intervento 57
6.12. Rischio infezioni / malattie virali da punture di zanzara 58
6.12.1. Procedure d'intervento 58
6.13. Rischio per disinnesco ordigni bellici 58
6.13.1. Procedure d'intervento 59
6.14. Rischio generico 59
6.14.1. Procedure d'intervento 59
6.15. Gestione delle fasi di ricovero della popolazione - Linee Guida 59
6.16. Gestione del traffico nell'emergenza - Linee Guida 60
6.17. Gestione dell'evacuazione durante l'emergenza – Linee Guida 61
6.18. Gestione dell'informazione e comunicazione con i media – Linee Guida 62
6.19. Attività antisciacallaggio – Linee Guida 62
7. GLOSSARIO 63

ALLEGATI OPERATIVI:

All. 1 - Rubrica operativa d'emergenza

All. 2 - Aree di attesa della popolazione

All. 3 - Altre di ricovero della popolazione

All. 4 - Aree di ammassamento soccorritori

All. 5 - Strutture operative e strutture strategiche generiche

All. 6 - Strutture di ricovero

All. 7 - Strutture accessorie e altre strutture

All. 8 - Strutture vulnerabili

All. 9 - Procedure operative di emergenza

All. 10 - Modulistica

All. 11 - Segnalazione Eventi Calamitosi - Schede Rasda

All.12 - Linee Guida Popolazione

ALLEGATI CARTOGRAFICI:

Tavola 1 - Carta della pericolosità

Tavola 2 - Aree di emergenza e strutture strategiche

NOTA: Gli allegati, essendo strumenti versatili e soggetti a modifiche che non sono sostanziali per il Piano, successivamente alla sua approvazione potranno essere modificati direttamente con determinazione del ROC per tenere aggiornato il dato contenuto.

PREMESSA

Gli interventi di Protezione Civile devono essere una "macchina di intervento per l'emergenza", bene organizzata e in grado di ridurre al minimo il tempo che intercorre tra un evento calamitoso, i primi soccorsi e le azioni di intervento.

A questo obiettivo sono dedicati i lavori di definizione dei "piani di emergenza", elaborati a livello nazionale e soprattutto a livello locale.

Il Piano di Emergenza Comunale rappresenta l'insieme di procedure operative, adeguate a fronteggiare qualsiasi calamità nel territorio e ci si aspetta che il PEC, diventi uno strumento snello e adattabile a tutti i possibili scenari di rischio identificati sul territorio di Roè Volciano; valido per l'Amministrazione comunale e per le varie organizzazioni che dovessero intervenire in caso di necessità.

Il continuo aggiornamento delle procedure diventa essenziale per un intervento mirato, condiviso e organizzato per far sì che tutti gli attori siano tempestivi nelle loro azioni. Le attività di formazione del personale, le esercitazioni e il potenziamento dei mezzi, compresi quelli tecnici a disposizione, devono essere strutturati e verificati con regolarità. L'analisi delle aree e strutture individuate per l'eventuale emergenza, consente di rendere flessibile e aggiornato il piano, per ottimizzare la funzionalità e l'operatività nel momento di esigenza.

Grazie alla stesura del nuovo piano emergenza è considerevolmente aumentata la conoscenza delle azioni necessarie, la capacità e la conoscenza, sul modo di operare per ridurre al minimo i danni alle persone, cose, patrimonio artistico e beni culturali, insieme alla consapevolezza che i tempi per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone danneggiate, deve essere breve.

Per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, bisogna puntare su soccorsi tempestivi, dedicando energie e risorse importanti anche alla previsione e alla prevenzione delle calamità. L'attività di previsione è assicurata da un sistema di reti che collegano la Protezione Civile ai centri nazionali di ricerca scientifica e sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, i centri di elaborazione delle informazioni sono in grado di allertare i possibili eventi catastrofici.

L' insieme di attività tecnico-scientifiche, che vanno dalla raccolta di informazioni sul territorio, l'elaborazione e

l'interpretazione dei dati in base a modelli e simulazioni di eventi, mette nelle condizioni la Protezione Civile di valutare le situazioni di possibile rischio, allertando il sistema di intervento e massimizzando i tempi, dotando le autorità preposte degli elementi necessari per consentire decisioni tempestive.

1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza ed i relativi aggiornamenti.

Un buon servizio di Protezione Civile deve garantire mediante i propri operatori la massima efficienza nelle operazioni di soccorso, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi; per ottenere tutto ciò è necessario in primis potersi basare su procedure e dati il più aggiornati possibile.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile aggiornato e funzionante che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

Con questa finalità è stato pertanto redatto l'aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza, strutturato partendo dalle problematiche esistenti sul territorio censite nel precedente piano, analizzate alla luce delle nuove informazioni recepite dai recenti studi di "Microzonazione Sismica e CLE" e geologici.

In particolare, il presente aggiornamento comprende:

- l'adeguamento delle schede anagrafiche ed operative (referenti, numeri telefonici, ecc.);
- il censimento delle aree e delle strutture di emergenza con relativa cartografia;
- la rielaborazione delle procedure operative comunali;
- la definizione di modulistica standard e funzionale alle varie fasi dell'emergenza.

Lo scopo principale del Piano aggiornato è quindi la riorganizzazione delle attività di emergenza comunale in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i diversi operativi sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione, sulla base delle conoscenze territoriali attualizzate.

Tale aggiornamento, in conclusione, non deve ritenersi come sostitutivo in toto del precedente piano ma come integrativo, in quanto ne rielabora e ne ristruttura alcune parti sulla base dei nuovi elementi acquisiti, proponendosi quindi come una attualizzazione dello stesso.

2. STRUTTURA DEL PIANO

In ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 – Revisione della "Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" L.R. 16/2004, e della L.100/2012 (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012), gli studi preparatori e gli elaborati sono stati sviluppati nel rispetto della struttura logica prevista dalla normativa. Nello specifico il presente piano si articola nelle seguenti parti:

La relazione è strutturata in base ai seguenti capitoli:

- **Normativa di riferimento**: elenco delle leggi e normative a livello statale e locale che regolano la pianificazione e la gestione dell'emergenza.
- **Analisi territoriale**: breve descrizione del territorio e delle sue peculiarità, dal punto di vista geografico ed antropico.
- **Risorse umane e strumentali**: è un capitolo all'interno del quale verranno analizzati significato e funzioni del centro operativo comunale, unità di crisi locale e altre strutture attivate in caso di emergenza, le strutture di ricettività e strategiche (ciascuna delle quali viene ampiamente descritta in una scheda apposita), le infrastrutture di connessione e accessibilità presenti, nonché un elenco dei defibrillatori presenti sul territorio comunale.
- **Analisi e valutazione dei rischi**: contenenti un'analisi territoriale e i possibili scenari di rischio, per ciascuno dei quali vengono indicati i metodi di preannuncio e le procedure da attuare in base al livello di criticità della situazione emergenziale in corso riportati nell'allegato 10.
- **Glossario**: elenco delle parole chiave della gestione dell'emergenza.

Il piano è corredato dai seguenti allegati:

- **Allegati operativi**: sono costituiti da una serie di documenti di supporto per la gestione dell'emergenza: la rubrica operativa, le schede relative alle aree di emergenza: aree di attesa, aree di raduno o ammassamento soccorritori, aree di ricovero; le schede relative alle strutture di emergenza: le strutture di ricovero, le altre strutture strategiche, le strutture vulnerabili, gli elementi da presidiare. Vengono riportate come allegato le procedure operative di emergenza con l'intento di poter essere utilizzate come fascicolo immediatamente disponibile nel momento dell'emergenza. È infine presente un allegato relativo alla modulistica utile in caso di emergenza.
- **Allegati cartografici**: sono tavole cartografiche utili nella pianificazione degli interventi di gestione dell'emergenza e di soccorso: la carta delle pericolosità, l'ubicazione delle aree e delle strutture di emergenza e il piano di evacuazione del centro storico (quest'ultimo destinato alla fruizione da parte della popolazione presente nel centro storico al momento del verificarsi dell'evento calamitoso).

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1. NORMATIVA NAZIONALE

In Italia il quadro legislativo di riferimento per la gestione del rischio è molto ampio e complesso. Al fine di comprendere al meglio l'iter normativo e l'accortezza che il legislatore ha avuto nel distinguere le varie tipologie di rischio, nel seguito si riporta un breve excursus sulle norme approvate negli ultimi decenni fino ad oggi.

3.1.1. NORME DI CARATTERE GENERALE

- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 ""Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della Protezione Civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30."
- Decreto Presidente Consiglio - Circolare Dipartimento di Protezione Civile del 30 aprile 2013: "Istituzione Elenco Centrale e Territoriale"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 marzo 2013: "Disciplina sistema monitoraggio e verifica attuazione misure contenute nelle ordinanze - art. 5 legge 24 febbraio 1992 n. 225"
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 - "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2012: "Adozione intesa tra Dipartimento e Regioni su indirizzi comuni per applicazione misure contenute nel medesimo decreto. Richiamo al D.Lgs. n. 81/08"
- Legge n. 12 luglio 2012 n. 100: "Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile" - Testo Coordinato
- D.P.C.M. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008: "Controllo sanitario e sicurezza lavoro"
- D.Lgs.152/2006 "Norme in materia ambientale" – Testo Unico
- Legge 26 luglio 2005, n. 152 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile"
- Direttiva Presidente Consiglio Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale"
- Circolare Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento di Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione competenze amministrative in materia di Protezione Civile"
- Legge 9 novembre 2001 n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"
- LEGGE 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile."
- Decreto Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2001: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile"
- Direttiva Ministro dell'Interno del 30 gennaio 2001: "Applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365"
- D.lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I° della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"
- D.M. 28 maggio 1993 “Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane.”
- Legge del 24 febbraio 1992 n. 225: "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile"
- Legge del 11 agosto 1991 n. 266: "Legge-quadro sul volontariato"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 1990 n. 112: "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri"
- Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) n. 66 del 6 febbraio 1981: "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile"
- Legge n. 996 del 8 dicembre 1980: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile"

3.1.2. RISCHI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.M. 25 ottobre 2016 “Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. (17A00772) (GU Serie Generale n.27 del 02-02-2017)”
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013: "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po, ai fini del governo delle piene"
- D.P.C. Dipartimento Protezione Civile - Nota del 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"
- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (G.U. 2 aprile 2010, n. 77)”
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile”.
- D.P.C.M. 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po.”
- Legge 11 dicembre 2000 n. 365 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di Protezione Civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali."
- D.M. 14 febbraio 1997 “Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico”
- LEGGE 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo

3.1.3. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- LEGGE 8 novembre 2021, n. 155 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di Protezione Civile.”
- Legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353: "Disposizioni in materia di incendi boschivi"
- Legge 6 ottobre 2000 n. 275 “Conversione in legge, con modificazione del D.L. 4 agosto 2000, n. 220, recante Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi”.

- Legge 8 agosto 1995 n. 339 (di conversione, con modificazione del D.L. 275/95) “Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale”.
- Legge 8 agosto 1994 n. 497 (di conversione, con modificazione del D.L. 377/94) “Disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale”.

3.1.4. RISCHIO INDUSTRIALE

- D.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”
- Decreto 24 luglio 2009 n. 139 “Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell’art. 20 comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334”.
- D.P.C.M 16 febbraio 2007 “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.”
- DECRETO 19 marzo 2001 “Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante.”
- D.lgs. 17 agosto 1999, n.334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, (Supp. ordinario n. 177/L alla “Gazzetta Ufficiale” n. 228 del 28 settembre 1999 - Serie generale).”
- D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175, attuazione della Direttiva 82/501/CEE (Seveso I)

3.1.5. RISCHIO SISMICO

- Decreto Ministeriale 09/01/2020 n. 24 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Sisma Bonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati. Modifiche al DM 58 del 28/02/2017
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 532 del 12 luglio 2018 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico. (G.U. n. 169 del 23.07.2018)
- Decreto 17 gennaio 2018 del MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» (S.O. n. 8 G.U. n. 42 del 20.02.2018)
- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 Sismabonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 344 del 09.05.2016 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico (G.U. n. 118 del 21.05.2016)
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 293 del 26.10.2015 Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2014 (G.U. n. 257 del 25.06.2014)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2015: Definizione dei termini e delle modalità di attuazione degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico, in attuazione dell'art. 1, comma 160, della legge 13 luglio 2015, n. 107. (GU n.282 del 3.12.2015)

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari per l'adeguamento strutturale e antisismico o la costruzione di edifici scolastici. (G.U. n. 241 del 16.10.2014)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8.07.2014 Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica e approvazione dell'aggiornamento del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione. (G.U. n. 243 del 18/10/2014)
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: "Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- Decreto del Capo Dipartimento Protezione Civile del 27.04.2012 "Attuazione art. 11 del DL. 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009 n. 77 – Approvazione modulistica per l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza. (G.U. n. 111 del 14.05 2012)."
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008. (G.U. n. 47 del 26.02.2011, Suppl. Ord. n. 54)"
- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617 del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove Norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008 (G.U. n. 47 del 26.02.2009, Suppl. Ord. n. 27)
- DM 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche per le costruzioni. (G.U. n. 29 del 04.02.2008, Suppl. Ord. n. 30)"
- OPCM n. 3519 del 28.04.2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone. (G.U. n. 108 del 11.05.2006)"
- OPCM n. 3431 del 03.05.2005 "Ulteriori modifiche ed integrazioni all'OPCM 3274/2003. (G.U. n. 107 del 10.05.2003)"
- Decreto n. 3685 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 21.10.2003 "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - Individuazione delle tipologie degli edifici d'interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale, di competenza statale, attuazione dell'articolo 2 dell'Ordinanza. (G.U. n. 222 del 23.09.2005, Suppl. Ord. n. 159)"
- OPCM n. 3274 del 20.03.2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. (G.U. n. 105 del 08.05.2003, Supplemento Ordinario n. 72)"
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06.06.2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (G.U. n. 245 del 20.10.2001, Supplemento Ordinario n. 239)"
- DM 16 gennaio 1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche. (G.U. n. 29 del 05.02.1996, Suppl. Ord. n. 19)"

Per completezza espositiva si riporta nel seguito anche la storia normativa del sistema di allertamento, costituito da procedure, strumenti e responsabilità, il cui scopo è quello di garantire un'efficace e tempestiva diffusione dei messaggi d'allerta.

3.1.6. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 "Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della Protezione Civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30." – Articolo 17

- Legge n. 30 del 16 marzo 2017 “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in
- materia di sistema nazionale della Protezione Civile.”
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.”
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006.
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile, recanti modifiche ed integrazioni alla D.P.C.M. 27 febbraio 2004”.
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile”.

3.1.7. AREE DI EMERGENZA

- Decreto Presidente del Consiglio 3 dicembre 2008 n. 739: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri G.U. n° 44 del 23 febbraio 2005 – Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile.
- Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005.

3.2. NORMATIVA REGIONALE

3.2.1. NORME DI CARATTERE GENERALE

- D.G.R. 6 marzo 2017 n. X/6309 - Direttiva Regionale in materia di gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. 17 dicembre 2015 n. SX/4599 “Direttiva allertamento”
- Decreto Assessore Regionale n. 531 del 18 novembre 2016
- Decreto Direttore Generale n. 977 del 1° febbraio 2016
- Decreto Direttore Generale n. 3536 del 21 aprile 2016
- Decreto Direttore Generale n. 1992 del 18 marzo 2016
- Decreto Direttore Generale n. 10216 del 17 ottobre 2016
- Decreto Dirigente di Struttura (D.D.S.) n. 738 del 4 febbraio 2015: "Aggiornamento dell’«Elenco territoriale del volontariato di Protezione Civile» della Lombardia alla data del 31 dicembre 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione)"
- D.D.S. 11 aprile 2014 - n. 3170 Ricognizione dei comuni dotati di piano di emergenza comunale di Protezione Civile alla data del 31 marzo 2014
- Aggiornamento del D.D.S. n. 2005 del 7 marzo 2013
- D.G.R. 14 febbraio 2014 - n. X/1371 Promozione della cultura e percorso formativo inerenti la Protezione Civile per il triennio 2014/2016 - Standard formativi - Adeguamento organizzativo scuola superiore Protezione Civile
- Decreto Dirigente Unità Operativa del 30 dicembre 2013 n. 128123: Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale
- Decreto Dirigente Struttura n.12748 del 24 dicembre 2013: Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

- Delibera Giunta n. X/1123 del 20 dicembre 2013: Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di Protezione Civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Decreto Direttore (D.D.R.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 7 del 4 Febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Associazioni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: " Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"
- Regolamento Regionale (R.R.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n. 10490 del 15 ottobre 2009: "Attivazione del
- Database del Volontariato di Protezione Civile della Regione Lombardia" L.R. n. 1 del 14 Febbraio 2008: "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 8753 del 22 dicembre 2008: "Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile"
- DG.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 "Revisione della "Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" L.R. 16/2004."
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 4036 del 24 marzo 2007: "Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile – modifica alla D.R.G. n. 19616/2004"
- Delibera Giunta Regionale n. 3116 del 1° agosto 2006: "Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 19723/04 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego volontariato Protezione Civile nella prevenzione rischio idrogeologico"
- Legge Regionale (L.R.) n. 16 del 22 maggio 2004 e successive integrazioni (aggiornato con il collegato ordinamentale 2010): "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile"
- - Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione Civile".
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 47579 del 29 dicembre 1999: "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche"
- L.R. n. 22 del 24 luglio 1993: "Legge Regionale sul Volontariato"
- Legge Regionale (L.R.) n. 54 del 12 maggio 1990 (e collegato ordinamentale 1996 e 1999): "Organizzazione e interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile"

3.2.2. RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.G.R. 19 giugno 2017 n. X/6738 “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PRGA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza
- L.R. 15 marzo 2016, n. 4 “Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua.”
- D.G.R. n. 8/1566 del 22 dicembre 2012 “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12.”
- D.P.R. n. 616/1977 “Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382” – con questo decreto trasferite alla Regioni le attività di sistemazione e conservazione idrogeologica, di manutenzione forestale e boschiva, nonché le funzioni relative alla determinazione del vincolo idrogeologico.”

3.2.3. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- D.G.R. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)”
- Delibera Giunta Regionale (D.G.R.) n. 580 del 2 agosto 2008: "Schema di accordo di collaborazione con la Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell’ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi"
- D.g.r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)”
- Legge Regionale 7 maggio 1996 n. 11 “Interventi in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo”
- Legge Regionale 5 giugno 1975 n. 57. “Interventi regionali per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi”

3.2.4. RISCHIO INDUSTRIALE

- D.G.R. 3753 del 11 luglio 2012 “Approvazione delle Linee Guida per la predisposizione e l’approvazione dell’elaborato tecnico “Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)” – revoca della D.G.R. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004.”
- Deliberazione Giunta regionale 3 febbraio 2010 - n. 8/11182 “Modalità per lo svolgimento delle verifiche ispettive ai sensi dell’art. 25 d.lgs. 334/99 e s.m.i., per accertare l’adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza, adottati presso gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.”
- D.G.R. 10 dicembre 2004 - n. 7/19794 “Linee guida per la predisposizione dell’Elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR) nei Comuni con stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.”
- L.R. n° 19 del 23 novembre 2001 “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti (B.U. 27 novembre 2001, n. 48, 1° suppl. ord.).”
- Direttiva Regionale Grandi Rischi – disponibile in versione PDF sul sito di regione Lombardia *(**Rischio industriale: normativa (regione.lombardia.it)**)*

3.2.5. RISCHIO SISMICO

- DGR 4317 del 15 febbraio 2021 “Indirizzi per l’uniforme applicazione del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 aprile 2020, “Approvazione delle Linee Guida per l’individuazione, dal punto di vista strutturale,

degli interventi di cui all'art. 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93".

- DGR n. 7576 del 18 dicembre 2017, "Approvazione Allegato 2 – Organizzazione di Protezione Civile e elementi conoscitivi del territorio".
- DELIBERAZIONE n. XI/4036 seduta del 14/12/2020 "Approvazione dell'aggiornamento del documento denominato "Allegato 2 – Organizzazione di Protezione Civile e elementi conoscitivi del territorio" (DGR N. 7576 del 18 dicembre 2017), ai sensi della Direttiva PCM 14 gennaio 2014".
- L.R. 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche"
- Delibera Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"
- D.G.R. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»".
- D.M. 05 marzo 1984 "Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Regione Lombardia (G.U. 31 marzo 1984, n.91)"

3.2.6. RISCHIO METEOROLOGICO

- DGR 24 marzo 2005 - n. 7/21205 "Revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della «Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali»"
- DGR 20 dicembre 2002 – n. 7/11670 "«Direttiva Temporali» per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 131, lettera i)"

Analogamente a quanto già riportato per il quadro di riferimento nazionale, anche a livello regionale si possono elencare i seguenti decreti ritenuti fondamentali ai fini del presente piano.

3.2.7. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- D.G.R. 7/11670 del 20 dicembre 2002 - Direttiva temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale
- D.G.R. 7/20663 del 11 febbraio 2005
- D.G.R. 7/21205 del 24 marzo 2005 – Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008 – Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile
- DGR X/4599 del 17/12/2015 – Aggiornamento e revisione della direttiva reginale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento pe i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (D.P.C.M. 27/02/2004).

Regione Lombardia ha poi messo a disposizione una "Guida ai Piani di Emergenza Comunali e Provinciali", con lo scopo di permettere a tutto il servizio di Protezione Civile, intesa come l'insieme di enti che svolgono azioni coordinate per la prevenzione dei rischi e la risposta all'emergenza, di essere sempre più e sempre meglio organizzato a livello locale.

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1. INQUADRAMENTO

Il comune di Roè Volciano si estende su una superficie di 5,82 km² e si trova a un'altitudine di 240 metri sul livello del mare, posizionandosi nella parte meridionale della Valle Sabbia. Il territorio è delimitato, procedendo da nord in senso orario, dai comuni di Vobarno a nord, Salò a est, Gavardo a sud e Villanuova sul Clisi a ovest.

Le frazioni del comune includono Agneto, Trobiolo, Rucco, Gazzane, Roè, Liano, Volciano e Tormini.

4.2. VIABILITÀ E COLLEGAMENTI PRINCIPALI

Il territorio di Roè Volciano è dotato di una rete viaria ben sviluppata che consente di raggiungere il comune da diverse direzioni, collegando efficacemente le numerose frazioni.

La rete principale è composta dalla SP116, dalla SS45 bis e dalla SPV.

La SS45 bis proviene da Villanuova sul Clisi, attraversa le frazioni di Tormini e Volciano e prosegue verso Salò. La SPV, invece, parte da Desenzano del Garda e si collega alla SS45 bis e alla SP116 all'altezza di Tormini.

Le diverse frazioni sono invece interconnesse tramite una rete secondaria che permette gli spostamenti all'interno del territorio.

4.3. DEMOGRAFIA

Nel comune di Roè Volciano risultano residenti 4336 persone (dato Istat, gennaio 2024), di cui

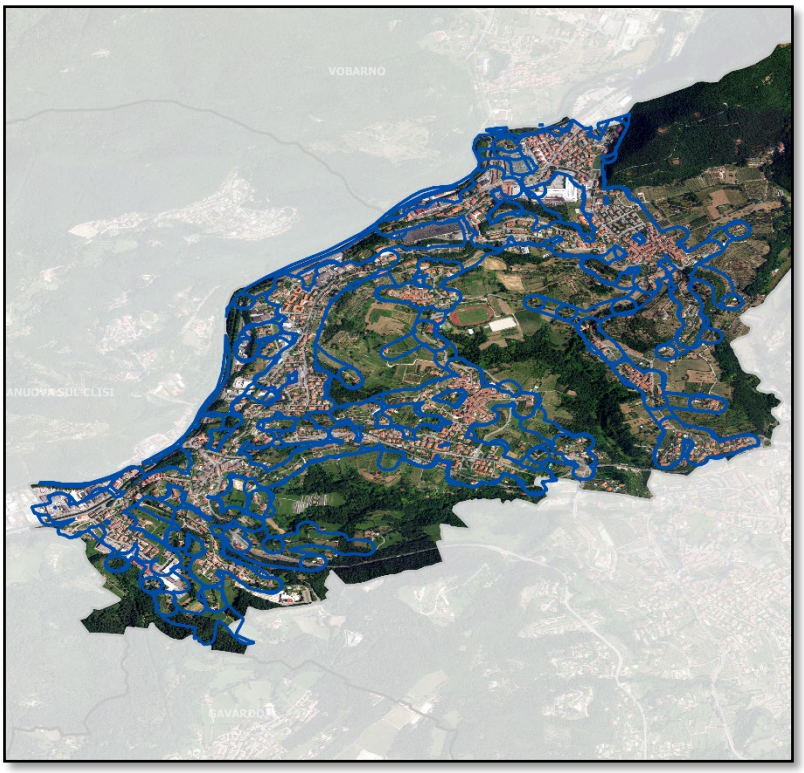
- 143 residenti nella fascia di età 0-5 anni
- 152 residenti nella fascia di età 6-10 anni
- 204 residenti nella fascia di età 11-15 anni
- 2861 residenti nella fascia di età 16-65 anni
- 674 residenti nella fascia di età 66-80 anni
- 333 residenti sopra gli 80 anni.

Le vie comunali con la maggior concentrazione di popolazione sono:

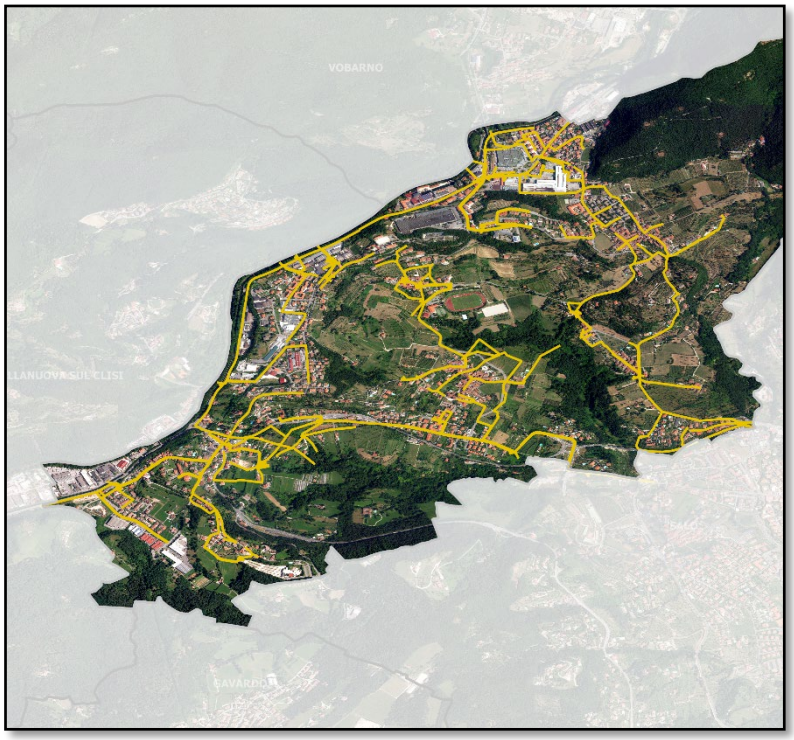
- via Federico Odorici (residenti >150)
- via Gardesana (residenti >150)
- via Gioacchino Rossini (residenti>150)
- via Giuseppe Verdi (residenti>200)
- via Guglielmo Marconi (residenti>200)
- via Giuseppe Garibaldi (residenti>200)
- via San Pietro (residenti>300)

4.4. LIFE LINES E RETI TECNOLOGICHE

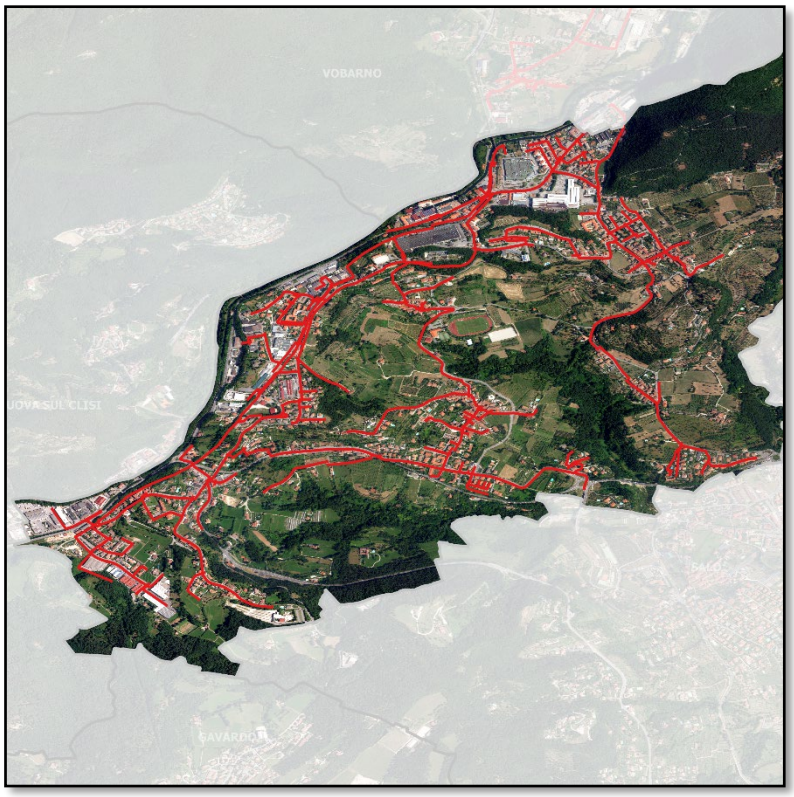
Si riportano di seguito degli estratti cartografici relativi ad acquedotto, fognature, rete gas, rete elettrica, pubblica illuminazione:



Rete acquedotto



Rete fognaria



Rete gas

Rete elettrica

Pubblica illuminazione

Sostanzialmente tutto il territorio urbanizzato è servito dalle reti tecnologiche.

5. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

- risorse umane;
- risorse strumentali.

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.

- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse strumentali sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive e la loro collocazione, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

Tra le risorse strumentali si possono anche considerare i mezzi ed attrezzature di ditte private presenti sul territorio che hanno dato la loro disponibilità.

5.1. COC - CENTRO OPERATIVO COMUNALE E U.C.L. – UNITÀ DI CRISI LOCALE

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC (Centro Operativo Comunale), fondato su 16 Funzioni di supporto (h24), al fine di assicurare a livello comunale direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al C.O.C e al Sindaco in primis competono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale mediante l'individuazione delle azioni e delle strategie necessarie al superamento dell'evento.

L'ubicazione di tale Centro dovrà privilegiare strutture antisismiche poste in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio, dotate di piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Ai fini organizzativi, la prima scelta per la collocazione del COC coincide con il Palazzo Municipale, da cui si prenderanno le decisioni necessarie e saranno definiti i messaggi e le l comunicazioni per la popolazione.

Il Municipio rappresenta infatti, per sua natura, il punto di riferimento per la popolazione, ma rientrando tra gli edifici storici, non risulta adatta a sopportare forti sollecitazioni sismiche. Per tale motivo, in caso di terremoto, la sede del COC verrà spostata presso l'oratorio interparrocchiale adiacente al Municipio stesso, una struttura più recente e adeguata alla normativa antisismica.

I contatti per il COC/U.C.L. sono i seguenti:

COC /UCL	
Sede: MUNICIPIO	
VIA E CIVICO	Via G. Frua 2
TELEFONO	0365.563611
EMAIL	protocollo@pec.comune.roevolciano.bs.it
PEC	info@comune.roevolciano.bs.it

Il **COC** è attivato dal Sindaco o dal Vicesindaco per motivi di impossibilità del Sindaco stesso, in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.

Come aiuto nella gestione dell'emergenza, il Sindaco si avvale dell'attivazione di **Funzioni di supporto**. Queste si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e negli indirizzi da fornire per semplificare la pianificazione di qualsiasi emergenza, a prescindere dall'estensione della stessa.

Tali Funzioni, che assumono il significato di iniziative a carattere operativo, sono riportate nel cosiddetto **Metodo Augustus**, il quale si propone di creare linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'evento calamitoso. Esse sono:

• Accessibilità e mobilità	• Sanità e assistenza sociale
• Assistenza alla popolazione	• Servizi Essenziali
• Attività aeree e marittime	• Stampa e Comunicazione
• Censimento danni e rilievo della agibilità	• Supporto amministrativo e finanziario
• Continuità amministrativa	• Tecnica e di valutazione
• Logistica	• Telecomunicazioni di emergenza
• Rappresentanza dei Beni Culturali	• Unità di coordinamento
• Rappresentanza delle Strutture Operative	• Volontariato

I riferimenti e il dettaglio dei compiti che competono a ciascuna funzione sono di seguito riportati:

Funzione **"ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ"**
Questa funzione acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre Funzioni interessate

Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE”	
Questa funzione di supporto raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, etc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “ATTIVITÀ AEREE E MARITTIME”	
Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all’attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito. Verifica la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITÀ”
Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l’impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA”	
Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell’Amministrazione locale e provvede a rimodularne l’assetto organizzativo, anche prevedendo l’istituzione di un’apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l’esigenza di risorse esterne all’Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell’azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “LOGISTICA”	
Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l’impiego in forma coordinata, assicurando l’organizzazione del trasporto e l’utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d’impiego	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI”
Fornisce il collegamento e il raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e rilievo dell’agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell’area dell’evento
Referente:

TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **“RAPPRESENTANZA DELLE STRUTTURE OPERATIVE”**	
Garantiscono il raccordo Informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, in relazione alle attività d’Istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all’Ordine ed alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all’evento emergenziale	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **“SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE”**	
Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all’evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **“SERVIZI ESSENZIALI”**	
Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al rispristino della filiera delle attività economico-produttive. Facilita l’intervento delle squadre di tecnici delle aziende	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	

PEC	

Funzione “STAMPA E COMUNICAZIONE”	
Raccoglie le informazioni relative all’evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all’evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l’organizzazione di interviste/conferenze stampa e l’aggiornamento del sito internet istituzionale (o di un eventuale sito dedicato all’emergenza). Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito web istituzionale sia, ove possibile, attraverso un numero verde dedicato o uno sportello informativo per il cittadino/Ufficio relazioni con il pubblico (Urp). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell’informazione e definisce eventuali procedure per l’accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell’ambito della gestione dell’emergenza.	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO”	
Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni e validate dal responsabile del coordinamento. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni esterne, relative all’emergenza in atto. Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione “TECNICA E DI VALUTAZIONE”
Tratta le tematiche del rischio connesso all’emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull’evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini

professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **"TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA"**	
Predispone l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **"UNITÀ DI COORDINAMENTO"**	
L'Unità di coordinamento è una struttura di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce inoltre il raccordo tra le Funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale. Nell'ambito di tale funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.	
Referente:	
TELEFONO	
EMAIL	
PEC	

Funzione **"VOLONTARIATO"**
Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Referente:	
VIA E CIVICO	
TELEFONO	
EMAIL	

COMPONENTI UCL/COC	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	
POSIZIONE / TITOLO	
MAIL	
TELEFONO UFFICIO	

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unita di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere primariamente i compiti previsti per le Funzioni di Supporto del COC. In caso non sia necessario passare alla attivazione del COC, al momento della riapertura degli uffici comunali, ciascun settore dell'amministrazione potrà assumere il coordinamento della funzione spettante.

I dettagli e i riferimenti relativi alle Risorse Umane sono disponibili nell' **Allegato 1 - "Rubrica Operativa dell' Emergenza".**

5.2. AREE DI EMERGENZA E STRUTTURE STRATEGICHE

Le **aree di emergenza** sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

A livello comunale, sono state distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:
- **aree di attesa**: sono le aree destinate alla prima accoglienza della popolazione, luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.
- **aree di accoglienza o ricovero**: sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi); Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **aree di raduno dei soccorritori**: sono le aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **elisuperfici**: sono le aree o piattaforme destinate all'uso esclusivo degli elicotteri ed utilizzata per i decolli e atterraggi di questi velivoli
- **aree di raccolta e smistamento bestiame**: sono le aree in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove potranno essere sistemati i capi di bestiame, in attesa di essere trasportati nei centri di raccolta istituiti a livello provinciale.

Le **Strutture Strategiche** le strutture individuate sul territorio che in fase di emergenza ricoprono un ruolo strategico, sia per quanto riguarda la logistica delle operazioni da seguire sia per quanto riguarda l'assistenza e il supporto alla popolazione colpita dall'evento ed alla successiva gestione.
La normativa vigente distingue tra le seguenti tipologie di strutture di emergenza:

- sedi istituzionali (Municipio, Comunità Montane, Prefettura ecc.)
- sede di struttura operativa (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, strutture di volontariato ecc.)
- sede di centro di gestione dell'emergenza (sede COC, sede UCL ecc.)
- strutture di emergenza (strutture sanitarie, strutture di accoglienza o ricovero)
- struttura di stoccaggio materiali (magazzini comunali, capannoni ecc.)

All'interno del territorio comunale è stata pertanto effettuata una ricerca di varie tipologie di strutture atte a espletare il ruolo di "struttura strategica" nel momento dell'emergenza: alberghi, ambulatori, auditorium,
biblioteche, capannoni e magazzini comunali, case di riposo, depositi e distributori di carburanti, farmacie, oratori, ospedali, palestre, sale comunali, sedi di associazioni, scuole.
Sono state censite altre strutture che hanno potenzialmente ruolo nel momento dell'emergenza: le strutture vulnerabili e gli elementi da presidiare.
Le strutture vulnerabili sono quelle strutture che possono presentare criticità nel momento dell'emergenza e a cui bisogna riservare attenzione particolare e dedicata. Sono strutture vulnerabili le chiese, gli edifici considerati beni culuturali o che rappresentano e/o contengono elementi di elevata importanza per la comunità (fanno parte di questa categoria, ad esempio, anche i musei). Per quanto riguarda le chiese, la vulnerabilità è rappresentata sia dalla loro struttura, che in

molti casi risale a epoche antiche e presenta spesso campanili (eventualmente da attenzionare in modo particolare), sia dal patrimonio culturale e/o artistico in esse conservato.

5.2.1. AREE DI EMERGENZA

Nel comune di Roè Volciano sono state individuate le aree riportate nei seguenti sottocapitoli.

5.2.1.1. AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

A.01 Parcheggio Via Frua
A.02 Giardino comunale e parcheggio Via G. Verdi
A.03 Parcheggio Loc. San Pietro
A.04 Parcheggio e area verde Via Tranquilli
A.05 Parcheggio Largo Nikolajewka
A.06 Parcheggio Via G. Mameli
A.07 Area verde Via G. Matteotti (Rucco)
A.08 Parcheggio Via G. B. Inga (Gazzane)
A.09 Giardino comunale e parcheggio Via G. Garibaldi
A.10 Parcheggio e campo da basket Via G. Garibaldi
A.11 Parcheggio Via Crocetta
A.12 Parcheggio Via G. Verdi
A.13 Parcheggio Via G. Marconi
A.14 Parcheggio Via A. Bellini
A.15 Parcheggio Via Roma
A.16 Parcheggio Via della Pace
A.17 Parco e parcheggio Via S.Pietro
A.18 Parcheggio Via S. Pietro
A.19 Parcheggio Via P. Belotti
A.20 Area verde Via Dosso del Fieno
A.21 Parcheggio Via Gardesana
A.22 Parcheggio Via G. Rossini (Tormini)
A.23 Parcheggio Via C. Frittoli
A.24 Parco giochi e parcheggio Via del Rio
A.25 Slargo stradale Via Bissinico
A.26 Parcheggio e giardino comunale Via Europa
A.28 Parcheggio Via Ugo Foscolo
A.29 Parcheggio e area verde Via Ugo Ziliani
A.30 Slargo stradale Via Ugo Ziliani
A.31 Parcheggio e slargo stradale Via F. Odorici
A.32 Slargo stradale Via A. Manzoni
A.33 Slargo stradale Via Cavour
A.34 Parcheggio Via F. Odorici
A.35 Parcheggio Via G. Marconi
A.36 Parcheggio Via G. Marconi
A.37 Parcheggio Via Monte Covolo
A.38 Parcheggio Via Monte Covolo
A.39 Parcheggio Via Brescia
A.40 Parcheggio Via D. Signori
A.41 Parcheggio Via Provinciale
A.42 Parcheggio Via C. Monteverdi
A.43 Parcheggio Via F. Odorici
A.44 Parcheggio Via Missana

I dettagli relativi alle aree di attesa della popolazione sono consultabili nell'**Allegato 2 - Aree di attesa della popolazione**

5.2.1.2. AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

R.01 - Campo sportivo in Via G. Mameli

R.02 - Campo sportivo in Via S. Pietro

R.03 - Campo sportivo in Via P. Belotti

I dettagli relativi alle aree di accoglienza o ricovero della popolazione sono consultabili nell'**Allegato 3 - Aree di accoglienza e ricovero della popolazione.**

5.2.1.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

AS - Campo sportivo in Via G. Mameli

I dettagli relativi alle aree di ammassamento dei soccorritori sono consultabili nell'**Allegato 4 - Aree di ammassamento soccorritori.**

5.2.2. STRUTTURE STRATEGICHE

Nel comune di Roè Volciano sono state individuate le strutture di emergenza riportate nei seguenti sottocapitoli.

5.2.2.1. SEDI OPERATIVE E STRUTTURE STRATEGICHE GENERICHE

COC - Centro Operativo Comunale (Municipio)
PL - Sede polizia locale
ANC - Sede nucleo volontari A.N.C. Valle del Chiese
ODV-PC - Sede volontariato protezione civile
GA - Sede gruppo Alpini
B – Biblioteca
AU – Auditorium
Or – Oratorio
APC – Area addestramento Protezione Civile
SC – Stanze comunali

I dettagli relativi alle strutture operative e strutture strategiche generiche sono consultabili nell'**Allegato 5 - Sedi operative**

5.2.2.2. STRUTTURE DI RICOVERO

Sc.01 - Scuola elementare "Don Milani"
Sc.02 - Scuola media "F. Odorici"
Sc.03 - Centro di formazione professionale SCAR
Sc.04 - Scuola materna "Angeli Custodi"
Sc.05 - Asilo nido
Pa.01 - Palestra
Pa.02 - Palestra

H.01 - Albergo Edoné
H.03 - B&B il Melograno
H.04 - B&B A casa di Minola
H.05 - Appartamenti vacanza "Oliveto"
H.06 - B&B villa Mimosa
CS – Centro Sportivo

I dettagli relativi alle strutture di accoglienza e ricovero sono consultabili nell'**Allegato 6 - Strutture accessorie**

5.2.2.3. SERVIZI ACCESSORI E ALTRE STRUTTURE

Fa - Farmacia
DC - Distributore carburante
CC - Centro commerciale
Ccu - Sede centro culturale
CA - Centro anziani
BM - Banda musicale
Pat - Sede patronato
Co - Sede cooperativa "La Cordata"
CR - Casa di riposo

5.2.2.4. STRUTTURE VULNERABILI

SV.01 - Chiesa Pietro in Vinculis
SV.04 - Chiesa di San Rocco
SV.02 - Chiesa della visitazione della beata Vergine
SV.03 - Chiesa dell'ascensione del nostro signore Gesù Cristo
SV.05 - Chiesa della beata Vergine del Brizzo
SV.06 - Chiesa della santissima Trinità

SV.07 - Chiesa di San Giovanni Apostolo

I dettagli relativi alle strutture vulnerabili sono consultabili nell'**Allegato 7 - Strutture vulnerabili.**

5.3. INFRASTRUTTURE DI CONNESSIONE E DI ACCESSIBILITÀ

Per **infrastruttura di connessione** si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento tra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico o un'altra area di emergenza.

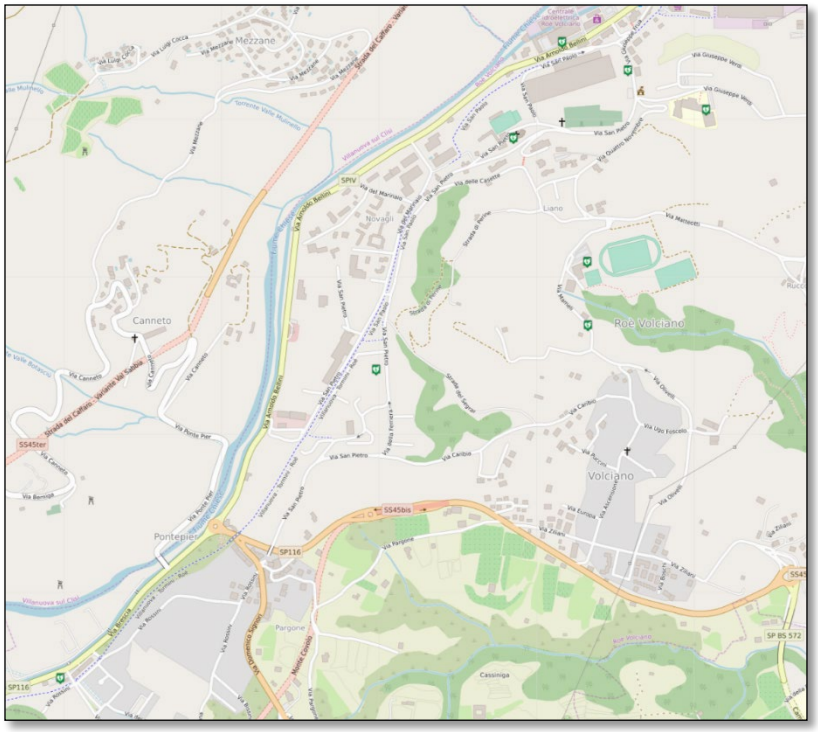
Per **infrastruttura di accessibilità** si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza, costituito da edifici strategici, aree di emergenza e infrastrutture di connessione, e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano.

Nell'anno 2016 è stato redatto lo studio denominato "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza" per il Comune di Roè Volciano (a cui si rimanda per approfondimenti) che ha preso in esame le varie interconnessioni presenti. Da tale studio è emerso che affinché sia garantito il funzionamento del sistema urbano individuato dalla CLE, è necessario attuare in tempo ordinario alcune misure ed azioni volte a garantire l'operatività delle strutture strategiche e degli edifici che - interferendo con i percorsi di connessione - potrebbero comprometterne l'efficienza.

Tutti i tratti stradali costituenti la CLE dovrebbero essere mantenuti e garantiti nella loro attuale fruibilità.

5.4. DEFIBRILLATORI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Nel comune di Roè Volciano sono presenti 8 defibrillatori DAE.



GardaYoga A.S.D.
Via Arnoldo Bellini, 7

Metalfer Spa
Via G. Frau, 3

Scuola media
Via Verdi

Parrocchia S.Pietro in Vincolis
Via San Pietro, 8

Centro sportivo
Via Mameli, 9

Corpo bandistico
Via Mameli, 11

Di Natale Bertelli Spa
Via San Pietro, 76

Nucleo Volontari ANC Valle del Chiese ODV
Via Monte Covolo, 27

La cartografia aggiornata dei defibrillatori, di cui si riporta un estratto qui sopra, è consultabile al link https://www.areu.lombardia.it/web/home/mappa-dae-lombardia

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI E PROCEDURE OPERATIVE

La valutazione dei rischi è la prima generale misura di tutela dei cittadini, nonché l'origine delle decisioni da prendere in materia di salute e sicurezza. L'analisi del rischio di accadimento di eventi indesiderati o calamitosi su un territorio è finalizzata alla definizione di piani di azione che permettono di garantire tempestività di intervento e procedure di soccorso sulla base del tipo di emergenza e del livello di gravità.

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. È un concetto connesso con le aspettative umane e la loro capacità di predizione/intervento in situazioni non note od incerte, ed è traducibile nell'equazione **R = P x V x E**, dove:

- **P** = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

- **V** = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

- **E** = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

L'"Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (D.P.C.M. 27/02/2004)" – DGR 4114/2020 - operativa a partire dal 15/05/2021 conferma il sistema delle allerte in codice colore classificate in **GIALLA, ARANCIONE e ROSSA**, riferite a zone omogenee specifiche per rischio e ribadisce l'importanza del concetto delle tre fasi operative classificate in **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME,** quale insieme delle azioni da svolgere in sede locale all'approssimarsi dell'evento e in funzione della distanza temporale dall'evento.

Di seguito verranno analizzati tutti i possibili rischi che possono creare situazioni di emergenza sul territorio di Roè Volciano.

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli artt. n. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Il Sindaco, in quanto responsabile della risposta all'emergenza, è in qualsiasi momento autorizzato ad interpellare la Funzione di Supporto che ritiene necessario per la gestione della situazione, a prescindere dalle indicazioni contenute nelle procedure operative allegate al presente Piano.

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Sulla base di quanto sopra detto sono state ridefinite le Procedure Operative Comunali che definiscono pertanto il complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione, il coordinamento e le operazioni generiche da seguire nelle diverse fasi del fenomeno calamitoso.

Si ricorda che per quanto riguarda la costruzione dei campi si rimanda al "Manuale da campo" di Regione Lombardia.

6.1. COME UTILIZZARE LE PROCEDURE OPERATIVE COMUNALI

Le Procedure Operative sono state riportate nell'allegato "**ALL.10 – PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA**" per poter essere utilizzate come fascicolo a sé stante nel momento dell'emergenza. Esse si pongono l'obiettivo di fungere da manuale-guida per il **Sindaco** e per il Comune, contenente consigli e raccomandazioni circa le azioni da mettere eventualmente in campo in fase di emergenza. Tali Procedure devono essere utilizzate con la **massima elasticità**: le situazioni di rischio o gli eventi calamitosi sono differenti l'uno dall'altro, è importante porsi sempre la questione della bontà delle azioni suggerite nella situazione contingente e non considerarle come un sistema fisso e predefinito. Anzi, nelle fasi di debriefing (suggerite per le fasi post-emergenziali) sarà possibile correggere eventuali mancanze nelle Procedure Operative e/o proporre approcci differenti. **È importante tenere sempre presente che il Sindaco è il primo responsabile della gestione dell'emergenza e in qualsiasi momento può decidere di interpellare soggetti non citati nelle Procedure o cambiare tipologia di risposta.**

Per quanto possibile, sono state considerate le 3 macro-fasi temporali relative ai rischi analizzati: **prima**, **durante** e **dopo** l'evento calamitoso. Le fasi precedenti all'evento sono inserite in tabelle con sfondi di colore verde e contengono alcuni suggerimenti inerenti azioni di prevenzione e/o preparazione al possibile evento. La risposta all'emergenza (il "**durante**") è inserita nelle tabelle che tengono in considerazione dei codici di allertamento regionali: giallo, arancio e rosso. Le tabelle di colore azzurro contengono invece consigli su cosa fare una volta superata la fase emergenziale.

Oltre alle Procedure Operative propriamente dette, sono stati inseriti alcuni consigli (definiti "**Linee Guida"**) che possono aiutare a gestire alcune situazioni potenzialmente trasversali rispetto alle varie tipologie di rischio.

L'intera struttura dell'allegato è stata progettata con l'intento di velocizzarne il più possibile la lettura. A tale scopo sono stati pensati i colori, i caratteri e le strutture tabellari. Sono stati inseriti titoli riassuntivi delle attività consigliate, simboli per velocizzare la comprensione ed elenchi dei soggetti chiamati a svolgere le azioni. Di seguito uno schema illustrativo delle Procedure Operative:

Definizione della fase di risposta

Colore del codice di allerta

Definizione della situazione di rischio

Descrizione della fase

CODICE ROSSO

SITAUZIONE DI GRAVE SICCITÀ

fasi di **PREALLARME / ALLARME**

*In questa fase si verifica la situazione di siccità vera e propria con ulteriore abbassamento dei livelli idrometrici. É importante intensificare le azioni di **risparmio idrico** e le **attività di soccorso**.*

AZIONI DA SVOLGERE

		azione	soggetti coinvolti
Intensificazione del risparmio idrico ☐		Il **Sindaco**, con ordinanze, predispone l'**interruzione della fornitura idrica nelle ore notturne** e ordina la **chiusura temporanea delle attività non essenziali che sono responsabili dei maggiori consumi idrici.**	• **Sindaco**
Azioni di soccorso ☐		Il **Sindaco**, tramite la **Funzione Logistica**, attiva le operazioni di **distribuzione di acqua potabile** con autobotti o altri mezzi e risorse utili allo scopo. La **Funzione Volontariato** si occupa della eventuale distribuzione delle razioni di acqua potabile e non potabile.	• **Sindaco** • Funzione **Logistica** • Funzione **Volontariato**

Titolo riassuntivo del gruppo di azioni

Simbolo dell'azione

Elenco dei soggetti coinvolti

Checkbox di controllo

Descrizione delle azioni consigliate

6.2. RISCHIO METEO, GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

6.2.1. SCENARIO

Il dissesto idrogeologico è un problema estremamente diffuso sul territorio nazionale e le calamità naturali che si verificano con maggiore frequenza sono frane e alluvioni.

Il reticolo idrico nel Comune di Roè Volciano è costituito principalmente dal fiume Chiese e da Madonna del Rio, appartenenti al reticolo idrico principale.

Rete idrografica presente sul territorio

Per quanto riguarda le problematiche idrauliche ed idrogeologiche non si segnalano sul territorio comunale particolari casi problematici, limitati principalmente a fenomeni di erosione spondale lungo l'alveo che da Liano scende a Campoverde, lungo l'alveo dell'affluente del Torrente Madonna del Rio, a valle della località Ronchi. Si segnalano inoltra fenomeni di ruscellamento e allagamenti locali nelle zone di Liano e Trobiolo.

Per dettagli ulteriori si rimanda allo studio geologico comunale.

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano i seguenti sub-scenari che hanno effetti sul territorio che si possono individuare con:

"condizioni meteorologiche avverse"

"bombe d'acqua"

"trombe d'aria - vento forte"

Per il rischio idrogeologico le situazioni di smontamenti o frane dovute ad eventi riconducibili allo scenario idraulico sono limitate alla parte collinare, con trascinamento di detriti e fango in limitate porzioni.

Nel sistema di allertamento il rischio è differenziato e definito come:

- Il rischio idrogeologico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.
- Il rischio idraulico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Si consiglia la consultazione dell'all.1 "**Tav.1 - Carta della pericolosità**" per una panoramica visiva delle aree interessabili a quanto sopra detto.

La Regione Lombardia, sulla base di specifici servizi meteorologici, forniti da ARPA Lombardia ed attraverso una costante azione di vigilanza sul proprio territorio, emette quotidianamente comunicazioni urgenti relative ad attività di Protezione Civile di particolare rilievo, avvisi su eventuali allerte per rischi naturali attivate sul territorio ed informazioni di dettaglio su emergenze e criticità in atto.
http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/allertemeteo

La determinazione delle zone omogenee per rischio Idro-Meteo considera aspetti meteorologici, topografici, morfologici, idraulici e quelli di tipo gestionale e amministrativo.

Il territorio regionale, come aggiornato con il DGR XI/4114 del 2020, è stato suddiviso in 16 zone omogenee (riportate nella tabella sottostante. **Il comune di Roè Volciano ricade nella zona IM-08, Laghi e Prealpi Orientali**, identificata dalla fascia relativa alle Prealpi bresciane-bergamasche e che comprende i bacini idrografici dei laghi Iseo e Garda.

*Zone omogenee per rischio Idro-Meteo (**Roè Volciano: IM-08**)*

La precipitazione prevista costituisce il precursore di possibili criticità idrogeologiche-idrauliche sul territorio, come piene dei corsi d'acqua, instabilità dei versanti, colate detritiche, ecc.
Le previsioni di un possibile superamento dei valori stabiliti come critici (soglie pluviometriche) sono costruite partendo dall'osservazione di eventi significativi locali, e, in base alla gravità del fenomeno che sta per verificarsi, è possibile individuare dei codici di pericolo.

- ALLERTA CODICE VERDE: il livello di criticità è qui considerato basso poiché fenomeni significativi sono pressoché assenti, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a fenomeni temporaleschi localizzati e improvvisi, difficoltà nello smaltimento delle acque meteoriche, e possibile caduta massi o piccoli smottamenti.

- ALLERTA CODICE GIALLO: in questo caso, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili per effetto della saturazione dei suoli causata da precipitazioni avvenute nei giorni precedenti. Da non sottovalutare dunque l'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, lo scorrimento superficiale delle acque, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.
- ALLERTA CODICE ARANCIONE: questo livello di criticità non è ancora considerato il più pericoloso, ma risulta comunque significativo poiché implica fenomeni diffusi di frane superficiali o colate di detriti e/o fango, instabilità del versante, ruscellamenti superficiali, innalzamento dei livelli idrometrici fino a fenomeni di inondazioni delle aree limitrofe. È necessario individuare le zone che presentano maggiori criticità, sulla base di una attenta analisi delle caratteristiche geo-morfologiche del contesto in cui ci si trova.
- ALLERTA CODICE ROSSO: rappresenta lo scenario di situazione peggiore, con instabilità dei versanti che interessano ampie aree, ingenti ruscellamenti, rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici con estesi fenomeni di inondazione, fenomeni di tracimazione, sifonamento o addirittura rottura degli argini.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020.

La fase di monitoraggio, finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni metereologici e idraulici sul territorio lombardo, è finalizzata a sviluppare previsioni a breve termine con lo scopo di rendere disponibili il prima possibile i livelli di criticità del rischio atteso, così da permettere sia al Sistema di Protezione Civile di attivarsi per tempo, sia alla popolazione di essere pronta a fronteggiare l'imminente situazione di rischio.

Le attività di monitoraggio e previsione consentono l'emissione di un BOLLETTINO, consultabile sul sito della Regione Lombardia (o sull'applicazione AllertaLOM):

allertaLOM - Home Page (regione.lombardia.it)

6.2.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure cui si fa riferimento nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso. Nell'allegato 10 è stato scelto di dividere la procedura in rischio idrogeologico (inteso come derivante dal dissesto geologico, con spostamento di materiale) e rischio idraulico (inteso come rischio di allagamento e inondazione di porzioni abitate) per poter definire un approccio personalizzato della risposta all'emergenza. Entrambe le tipologie di rischio sono correlate all'emergenza meteo: forti precipitazioni, anche di breve durata, concentrate in ambiti ristretti di territorio, o precipitazioni con durata prolungata, possono portare sia a criticità relative alla stabilità dei versanti (con dissesti conseguenti) sia a criticità legate ai livelli idrometrici di fiumi e laghi, che possono provocare allagamenti.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.3. RISCHIO SISMICO

6.3.1. SCENARIO

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo – individuato in 50 anni - da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", infatti, detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione

sismica del territorio hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. Le zone sono:

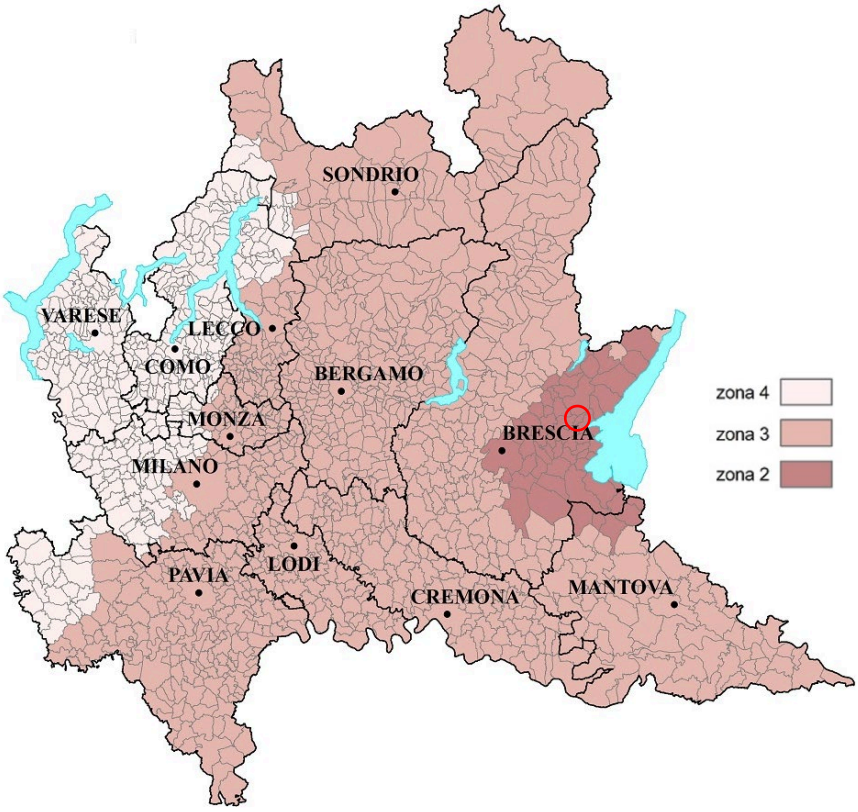
- Zona 1 a sismicità alta
- Zona 2 a sismicità media
- Zona 3 a sismicità bassa
- Zona 4 a sismicità molto bassa

Con il D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 "*Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)*" si è operato in Lombardia un aggiornamento della classificazione di pericolosità sismica. Al comune di **Roè Volciano è stata riconosciuta la zona sismica 2**, con Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale pari a AgMax = 0,158894.

Si riporta nel seguito una tabella esplicativa del significato del termine accelerazione massima:

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g

A seguire una mappa che identifica la suddivisione in zone della provincia di Brescia, ove si può vedere come Roè Volciano ricada pienamente in un territorio considerato ad alto rischio sismico.



*Zone rischio sismico in Lombardia (**Roè Volciano: Zona 2**)*

Valori di pericolosità sismica per il Comune di Roè Volciano (fonte: http://esse1-gis.mi.ingv.it/), aggiornati all'anno 2022.

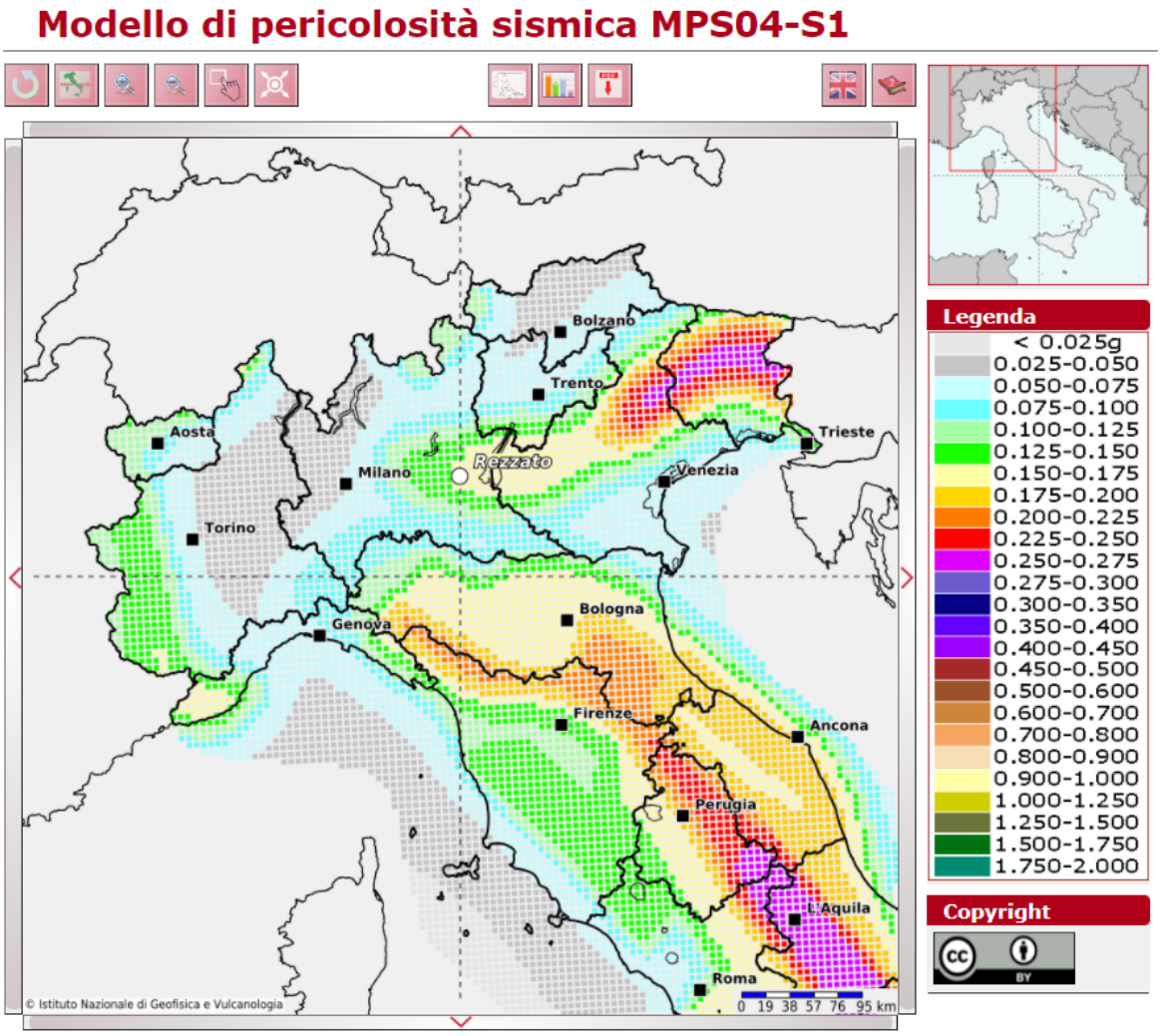


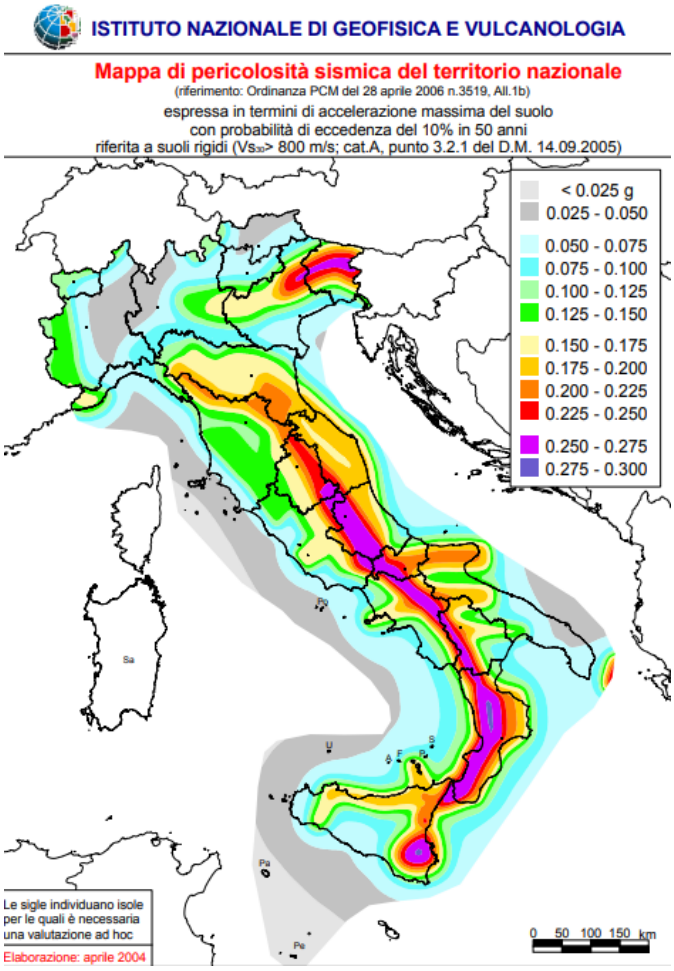
Tabella 3.1-1 – Italia settentrionale - Valori di pericolosità sismica (fonte INGV).

Nel 2004 è stata rilasciata la mappa della pericolosità sismica del territorio nazionale (riportata nel seguito), che fornisce un quadro delle aree più pericolose in Italia. Essa è espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi (Vs30>800 m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005). L'Ordinanza PCM n. 3519/2006 ha reso tale mappa uno strumento ufficiale di riferimento per il territorio nazionale.

Nella recente evoluzione dei fenomeni sismici il territorio di Roè Volciano è stato colpito dallo sciame sismico del 24/11/2004;.

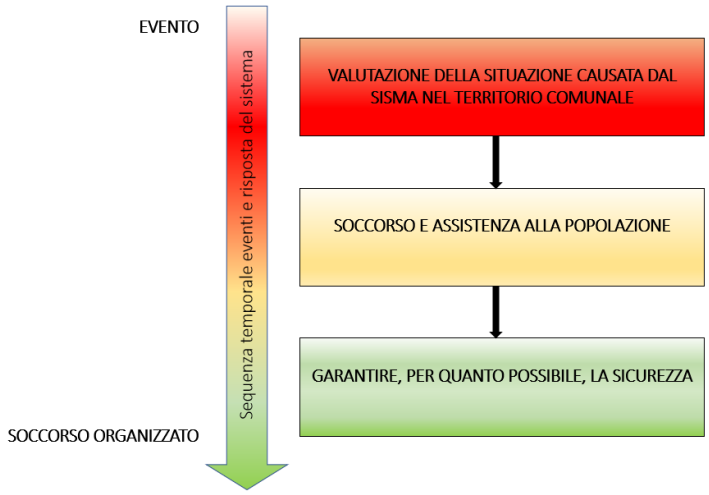
La scossa del terremoto dell'Emilia Romagna del maggio 2012 fu anch'essa ben percepita nel territorio comunale, fortunatamente senza segnalazioni di danni.

I colori indicano i diversi valori di accelerazione del terreno che hanno una probabilità del 10% di essere superati in 50 anni. Indicativamente i colori associati ad accelerazioni più basse indicano zone meno pericolose, dove la frequenza di terremoti più forti è minore rispetto a quelle più pericolose, ma questo non significa che non possano verificarsi.

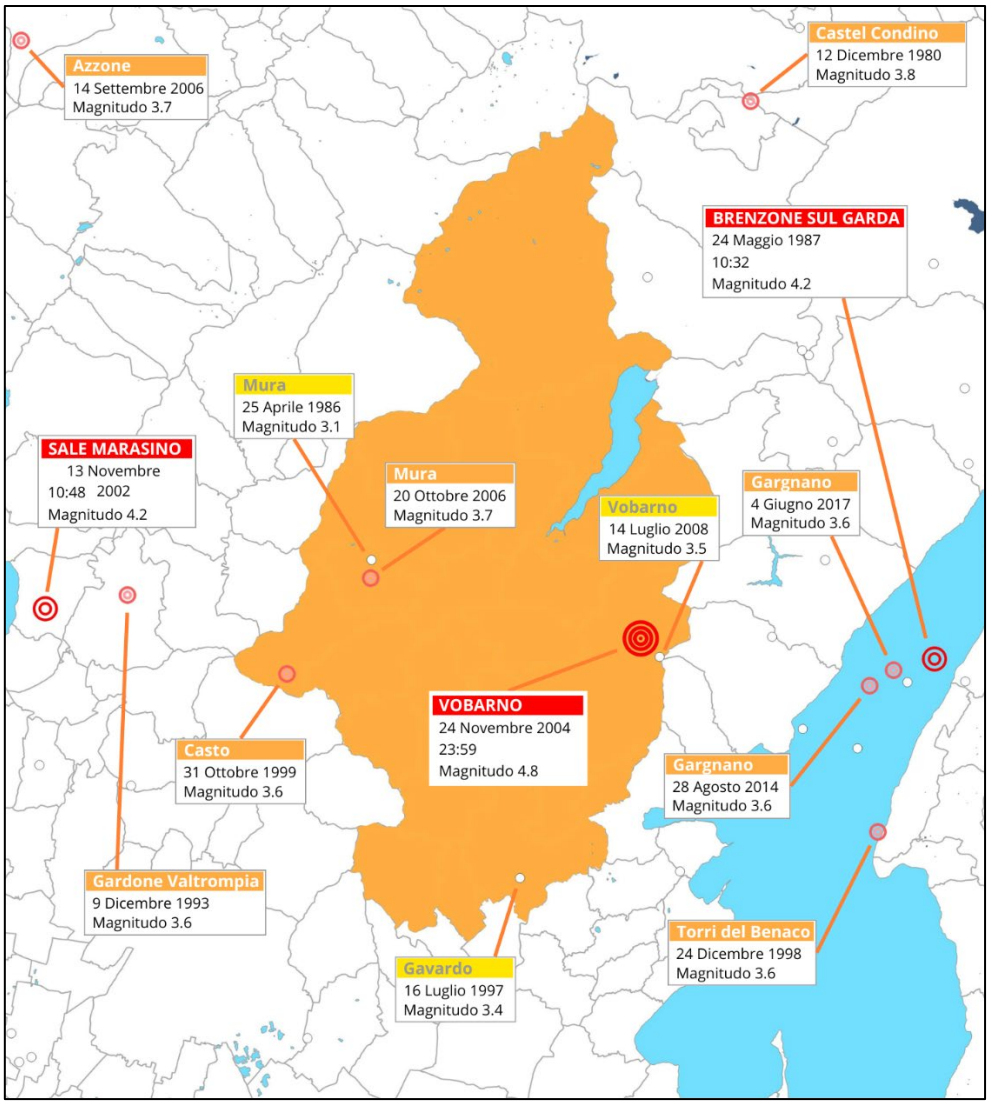


Gli scuotimenti più forti, con valori delle accelerazioni del suolo superiori a 0.225 g (g = 9,81 m/s2, accelerazione di gravità), sono attesi in Calabria, Sicilia sud-orientale, Friuli-Venezia Giulia e lungo tutto l'Appennino centro-meridionale. Valori medi sono riferiti alla Penisola Salentina, lungo la costa tirrenica tra Toscana e Lazio, in Liguria, in gran parte della Pianura Padana e lungo l'intero Arco Alpino. La Sardegna è la regione meno pericolosa con valori di scuotimento atteso moderati.
(fonte: https://iononrischio.protezionecivile.it/terremoto/mappe-interattive/la-pericolosita-sismica/)

Essendo il rischio sismico NON PREVEDIBILE, la struttura comunale oltre ad attivare le procedure generali del presente piano seguirà le indicazioni di seguito riportate.



Per l'individuazione delle aree e delle strutture comunali con le diverse vulnerabilità sismiche si rimanda agli allegati che costituiscono il manuale operativo del presente Piano e alla CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA dello studio geologico comunale.
Di seguito la mappa degli eventi sismici più significativi avvenuti dal 1980 al 2021 nei comuni della Valle Sabbia e nei territori confinanti, (la magnitudo è espressa in gradi della scala Richter):



Sulla base di quanto detto sopra è possibile individuare scenari differenti a seconda dell'entità del fenomeno in atto, con coinvolgimento dell'intero territorio comunale, con particolare coinvolgimento dei centri storici delle varie frazioni,

6.3.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure di intervento previste in caso di terremoto sono da considerarsi strutturate in due fasi, FASE DI EMERGENZA, più o meno grave in base all'intensità della scossa avvenuta, a cui si aggiunge nel caso più grave una FASE DI POST EMERGENZA, in cui è richiesto l'intervento di organi superiori visto il prolungarsi della situazione emergenziale.

La FASE DI EMERGENZA – SCOSSA DI INTENSITA' NON SIGNIFICATIVA viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. Qualora, infatti, si riscontrasse la totale assenza di danni a strutture, infrastrutture e/o persone, è possibile considerare rientrata la fase di allerta e tornare alla normalità. Nel caso vengano riscontrati danni, il Sindaco attiva invece la FASE DI EMERGENZA – SCOSSA DI INTENSITA' SIGNIFICATIVA, che sulla base dei danni provocati sul territorio potrà essere più o meno grave. Gli effetti minimi ipotizzabili nel caso di sisma che sfocia nella fase di emergenza sono diversi. In situazioni di media intensità si possono rilevare spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma; nel caso, invece, di scossa ad elevata intensità si hanno crolli di edifici e/o parte di essi, danni a infrastrutture, interruzione della rete elettrica e/o

telefonica, o semplice intasamento del traffico telefonico causato dal panico, popolazione che si raduna spaventata nei luoghi all'aperto o nelle aree di attesa, cittadini feriti o intrappolati nelle macerie, e altre situazioni simili.

La FASE DI POST EMERGENZA si presenta qualora un evento sismico particolarmente intenso abbia creato gravi danni alle strutture e alla popolazione, tanto da impedire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni, poiché crollate o strutturalmente instabili. Un evento sismico di tale portata implica un dispiegamento di forze e risorse che non si esaurisce al confine comunale, ma richiede l'intervento di strutture organizzative più ampie, poiché l'energia generata dalla scossa ha coinvolto sicuramente un'area più estesa del territorio di Roè Volciano. Nell'eventuale realizzazione di strutture di emergenza a seguito di un intenso evento sismico (quali ad esempio i campi di accoglienza), devono essere considerate diverse problematiche legate al mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza per la popolazione residente e per gli operatori di Protezione Civile, che tuttavia non verranno discussi in questo piano. È bene comunque sapere che vi è la possibilità del verificarsi di un ulteriore tipo di emergenza all'interno del campo stesso (incendio, malfunzionamento degli impianti, infortuni, malore, scossa di assestamento o qualsiasi altra calamità naturale): pertanto si renderà necessario predisporre un Piano di Emergenza ad hoc, volto all'individuazione delle misure di gestione della situazione che si presenta, e prevedere una serie di operazioni e/o procedure da svolgere.

È essenziale verificare l'entità dei danni e dell'evento sismico appena verificatosi. La classificazione dell'emergenza gioca un ruolo determinante nella scelta delle procedure da seguire. Per semplicità operativa, le situazioni che ci si può trovar costretti ad affrontare sono classificabili su tre livelli di gravità:

- Evento sismico di intensità trascurabile. In questo caso, una volta appurato la bassa intensità del sisma, che può addirittura non essere stato percepito da tutti, il Sindaco e/o il ROP si accertano che il sisma non abbia causato conseguenze, verificandone il grado sul sito dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (IGNV). Non sarà necessario contattare gli enti di livello superiore, ma accertarsi al massimo con il responsabile della Protezione Civile che sia tutto a posto. Dare comunque comunicazione ai cittadini di quanto accaduto tramite social o sul sito del comune.
- Evento sismico di entità rilevante. Con evento sismico di entità rilevante, di intensità media, ovvero non privo di conseguenze, ma nemmeno così devastante da causare il crollo di gran parte degli edifici, si intende un episodio che causa il danneggiamento o il crollo di parti di edifici, solitamente i più vulnerabili dal punto di vista sismico poiché rientranti nella categoria di edifici storici, non dotati di struttura antisismica. L'evento viene percepito distintamente dalla popolazione, che allarmata dovrebbe uscire dagli edifici, dopo aver trovato riparo sotto tavoli o sotto il vano di una porta, come richiesto dalle norme di comportamento da tenere durante un sisma. Il Sindaco deve attivare il COC, e con il tecnico comunale e/o avvalendosi del personale di Protezione Civile adeguatamente formato, verificare l'entità dei danni. La popolazione dovrebbe trovarsi nelle aree di attesa, ove personale qualificato deve riferire il da farsi e comunicare l'agibilità o meno degli edifici. Vanno segnalate le persone in condizioni di disabilità o persone fragili, e verificato che non ci siano vittime o feriti gravi. Vanno controllate le vie di accesso, le infrastrutture e gli edifici più vulnerabili. Se non vi sono grossi danni l'emergenza può dirsi conclusa una volta appurato che non vi sono stati danni gravi a persone o strutture. Diversamente se vengono riscontrati danni non di poco conto bisogna segnalar quanto accaduto alla provincia/prefettura/regione e attendere il loro ok prima di far rientrare del tutto lo stato di emergenza
- Evento sismico di entità catastrofica. È il caso più estremo che possa verificarsi, sull'esempio dei tragici avvenimenti accaduti in Abruzzo nel 2009, in Emilia nel 2012 o nel Lazio nel 2016, solo per citare i più recenti eventi accaduti nel nostro Paese, tutti con una magnitudo di circa 6 – 6,3 come livello nella scala Richter. In questo caso la procedura da seguire è per la prima fase uguale a quanto già descritto per eventi di intensità media, ma va inoltre considerata tutta una situazione POST EMERGENZIALE, di raduno della popolazione nei campi di raccolta, che dovranno essere allestiti e gestiti per un tempo di durata incerta. Il motore degli aiuti e delle risorse che

saranno messe in campo sarà di ingente portata, e necessiterà quindi di una attenta organizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che sarà in prima linea nella gestione dell'emergenza per via della sua conoscenza del territorio.

Si sottolinea che, in questa sede, con intensità di un terremoto ci si riferisce non alla potenza energetica rilasciata dall'epicentro, bensì alla possibilità che esso possa causare danni a strutture e infrastrutture, e di conseguenza sulla popolazione stessa. Con evento di intensità trascurabile, si intenderà dunque il caso in cui la scossa non abbia causato nulla di più di un semplice avvertimento di movimento da parte dei cittadini: la terra ha tremato, ma in modo così leggero da non provocare danni di alcun tipo.

Le figure coinvolte in una situazione di emergenza causata da scossa di terremoto sono molte, ma un ruolo decisivo viene svolto dal Sindaco, che, in qualità anche di Autorità di Protezione Civile, deve agire tempestivamente al fine di mettere in moto l'intera macchina dei soccorsi necessari al ripristino dello stato di normalità. È suo compito, infatti, come si vedrà nel seguito, mantenere le comunicazioni con tutti i soggetti operanti, nonché con i mass media. È in suo potere, inoltre, adottare ordinanze urgenti ai sensi del D.lgs. 267/2000 che consentano il superamento dell'emergenza quanto più rapidamente possibile.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

6.4.1. SCENARIO

Il rischio "Incendi boschivi" si riferisce a fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai che possono espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.
Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

L'Unità Organizzativa Protezione Civile della Regione Lombardia attua le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel rispetto di quanto contenuto nella legge 21 novembre 2000, n. 353 ("legge quadro in materia di incendi boschivi") e nel Piano Regionale antincendio boschivo, recepito con legge regionale 31/2008, nonché quanto recepito nella Legge 8 novembre 2021 n. 155 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di Protezione Civile. (21G00167),* entrata in vigore nel novembre dello scorso 2021.

Gli incendi costituiscono una grave minaccia e portano a perdite di flora e fauna locale e potenzialmente danni ad immobili. Inoltre, i terreni colpiti da incendi sono più esposti a fenomeni di erosione in caso di eventi meteo intensi.

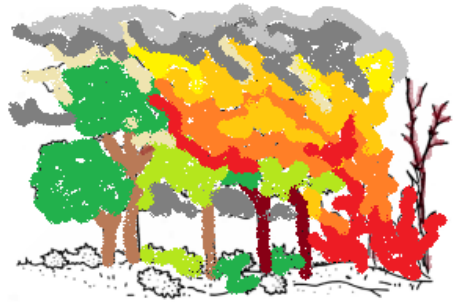
Le attività di prevenzione sono mirate alla riduzione del rischio di incendio mediante azioni dirette, vale a dire che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono favorire il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili e mediante azioni indirette, vale a dire attività legate alla divulgazione (cultura) delle informazioni e delle azioni comportamentali utili a contenere il fenomeno.
L'attività di ripulitura e manutenzione di porzioni delle colline boscate, mediante taglio selettivo, pulizia del sottobosco, mantenimento della percorribilità delle piste di accesso al bosco affidate da Comune ad associazioni locali costituiscono il primo passo nell'attività di prevenzione degli incendi.

Gli incendi boschivi possono essere classificati in base alle cause, ovvero l'origine del fenomeno, che ne determinano l'innesco. Si distinguono:

- Incendi naturali
- Incendi colposi o involontari
- Incendi dolosi o volontari
- Incendi dubbi, per i quali non è possibile l'attribuzione certa di una causa.

Si riportano, a titolo conoscitivo, le tipologie di incendio che possono svilupparsi nel bosco:

INCENDIO DI SUPERFICIE o RADENTE: Incendio che si propaga consumando gli strati bassi della vegetazione (foglie secche, rami morti, erbe e arbusti del sottobosco. Può assumere velocità molto sostenuta.



INCENDIO DI CHIOMA: Incendio che si propaga di chioma in chioma, difficile e pericoloso da controllare. Raggiunge altezze e velocità molto sostenute.

INCENDIO DI INTERFACCIA: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.

Il piano regionale AIB individua i periodi "ad alto rischio d'incendio boschivo" come definito dall'art 3 delle Legge 353/2000. Non vi è un periodo prestabilito, ma varia in funzione delle condizioni meteo. Generalmente il periodo invernale, e più precisamente i mesi tra dicembre e aprile, è da considerarsi come il più soggetto a rischio d'incendio.

Il Centro Funzionale Centrale, sezione rischio incendi boschivi emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

Pericolosità bassa	l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
Pericolosità media	l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva
Pericolosità alta	l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente ilconcorso della flotta aerea statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture UTG, devono assicurare che il bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili rispettivamente:

- alla Provincia
- ai Comandi Provinciali del CNVVF e Carabinieri Forestali
- ai Comuni
- ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello d'intervento o nelle attività di vigilanza

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006. Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

LOMBARDIA: ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 1710 del 28.12.2023.

Il comune di Roè Volciano ricade nella **zona IB-12**, denominata **Mella-Chiese**.

*Zone omogenee per rischio incendio boschivo (**Roè Volciano: IB-12**)*

Nella tabella che segue è indicata la corrispondenza tra codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione gradi di pericolo FWI (Fire Weather Index) e gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea:

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nullo e molto basso	Molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo.
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso.

(Da: Allegato 1 – Zone omogenee di allertamento, livelli d'allertamento, scenari di rischio e soglie - Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (d.p.c.m. 27/02/2004))

6.4.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Sebbene i Comuni non abbiano responsabilità dirette nello spegnimento di incendi boschivi, è opportuno prevedere alcune informazioni di massima in caso di eventi di questo tipo.

La responsabilità della Direzione delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) degli incendi boschivi, secondo la normativa vigente, è attribuita ai Carabinieri Forestali e Comando Vigili del Fuoco, coadiuvati dai Responsabili AIB individuati da Provincia di Brescia competente per il territorio di Roè Volciano.

L'attività di spegnimento, nelle aree che non interessano insediamenti abitativi, viene svolta dai volontari Antincendio Boschivo (AIB), specificamente addestrati, mentre in prossimità dei centri abitati o, se l'incendio interessa manufatti o infrastrutture, il compito viene svolto principalmente dai Vigili del Fuoco con eventuale supporto delle squadre di Protezione Civile addestrate.

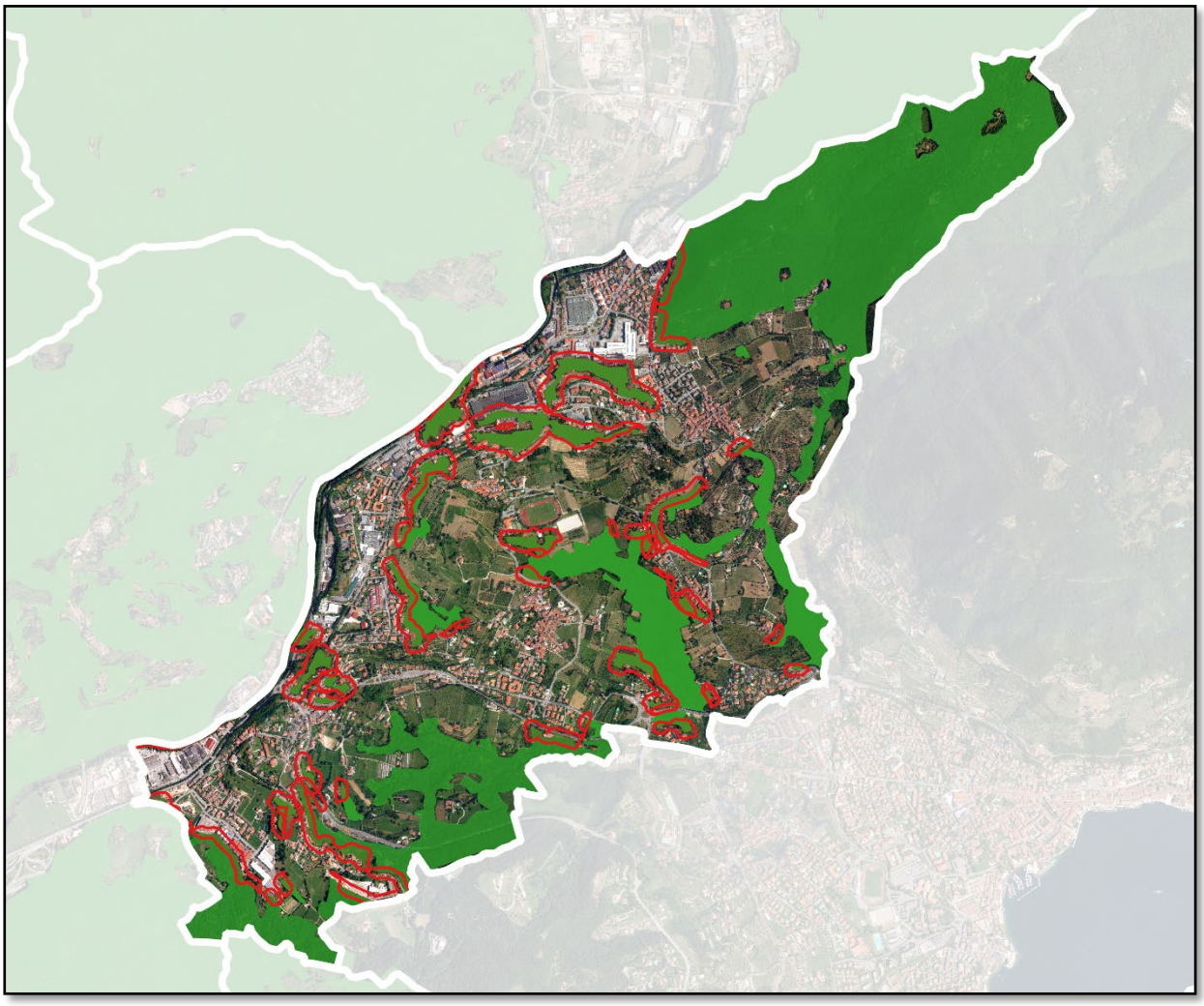
Ad oggi, il coordinamento "Squadra Provinciale AIB" è costituito dalle seguenti organizzazioni di Protezione civile, regolarmente iscritte all'Albo Regionale del volontariato di Protezione Civile - Sezione Provinciale, specializzate in antincendio boschivo.

In caso di segnalazione di incendio pervenuta al responsabile reperibile del Comune, egli dovrà dare comunicazione tempestiva ai seguenti numeri:

- 112 - Numero unico di emergenza;
- 800 061 160 - Sala Operativa della Regione Lombardia.

Si rimanda agli allegati cartografici 1 e 2 del Piano di Emergenza, dove sono riportate le zone più soggette a rischio incendio boschivo e la distribuzione di pozzi sorgenti ed idranti sul territorio comunale.
Come si può osservare dallo stralcio sotto riportato, le aree boscate sono state suddivise in due zone:

a) Le aree colorate di **verde:** rappresentano il bosco.
b) Le aree retinate in **rosso**: rappresentano le zone con rischio di incendio di interfaccia.



Aree a rischio incendi di interfaccia

Al seguente link è possibile trovare indicazioni circa il **Piano Antincendio Boschivo (AIB) 2024 - D.g.r. 1710 del 28 dicembre 2023.**

Piano Antincendio boschivo (AIB) 2024 (regione.lombardia.it)

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento

6.5. RISCHIO NEVE

6.5.1. SCENARIO

Nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di freddo intenso che hanno colpito i nostri territori, accompagnati da importanti nevicate e gelate.

L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini, quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sottoforma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Se la colonna d'aria è sufficientemente fredda anche nei bassi strati, la precipitazione giunge al suolo in forma solida o come miscuglio di pioggia e neve; tuttavia, anche se la massa d'aria (di solito nelle prime centinaia di metri dalla superficie) presenta degli strati con temperatura di poco superiore a 0°C si può osservare ugualmente una nevicata. Al suolo, la neve si accumula interamente se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o solo in parte se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde.

Per quanto concerne le gelate, il ghiaccio si genera al suolo alle medie-alte latitudini nelle serene notti invernali. In tali situazioni la temperatura dell'aria dei primi 100-200 m scende di solito sotto 0°C; se l'aria è molto umida l'intero strato è interessato dalla condensazione sottoforma di goccioline di nebbia, le quali, essendo a temperatura inferiore allo zero, congelano nel contatto con gli oggetti al suolo ricoprendoli di un sottile strato di ghiaccio.

Il periodico manifestarsi del fenomeno nevoso provoca inconvenienti di gravità diversa a seconda dell'entità delle precipitazioni.

Gli effetti più importanti ad esso connessi sono l'isolamento di località, il crollo di manufatti, l'interruzione di linee telefoniche ed elettriche con conseguente blocco dell'attività lavorativa industriale, di impianti di riscaldamento, del rifornimento idrico.

L'attività di Protezione Civile si concretizza nel coordinamento delle iniziative e degli interventi per l'assistenza alla popolazione isolata e per il ripristino dei servizi e nell'assicurare il concorso di personale volontario in situazioni particolarmente critiche.

Il comune di Roè Volciano ricade nella zona NV-14.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-14	Alta pianura bresciana	Fascia pedemontana bresciana	BS

*Zone omogenee per rischio neve (**Roè Volciano: NV-08**)*

Così come per il rischio idrogeologico, Regione Lombardia ha individuato scenari e codici di colore di allerta per il rischio neve. Gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità:

- ALLERTA CODICE VERDE: livello di criticità assente. Nevicate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile. Sono previsti solo locali e lievi disagi alla viabilità in corso d'evento.

- ALLERTA CODICE GIALLO: livello di criticità ordinaria. Nevicate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura). Previsti possibili difficoltà o rallentamenti del traffico viario, interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi e/o rottura/caduta di rami o alberi.

- ALLERTA CODICE ARANCIONE: livello di criticità moderata. Nevicate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura). In caso di allerta arancione sono previsti i medesimi eventi già descritti in caso di codice giallo, ma con una maggiore probabilità di accadimento.

- ALLERTA CODICE ROSSO: livello di criticità elevata. Nevicate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C). Gli effetti e i disagi provocati da un evento che ricade in codice rosso sono generalmente gravi e diffusi, e possono provocare l'interruzione della fornitura delle reti dei servizi pubblici anche per tempi prolungati, nonché danni e crolli delle coperture di strutture e infrastrutture.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020.

6.5.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le effettive condizioni che si possono creare a seguito di una precipitazione a carattere nevoso sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc..). di conseguenza risulta difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e delle relative modalità di intervento.

Il comune di Roè Volciano segue comunque una prassi operativa che prevede la pulizia delle strade affidata ad una società esterna (data la bassa frequenza con la quale l'emergenza neve si verifica). La società esterna a cui viene affidata l'operazione ha mandato di eseguire la pulizia prioritariamente nelle strade con terreno in pendenza e poi tutte le strade restanti.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
Verde	Assente
Giallo	Ordinaria
Arancio	Moderata
Rosso	Elevata

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.6. RISCHIO ONDATE DI CALORE

6.6.1. SCENARIO

Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole.

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

- Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione
- Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore
- Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili
- Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni

Per comunicare i possibili effetti sulla salute delle ondate di calore il ministero elabora dei bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore.

La pubblicazione dei bollettini giornalieri sul Portale e sulla APP è attiva ogni anno da maggio a settembre, al seguente link:

https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp

Per maggiori dettagli consultare il nuovo aggiornamento tecnico della Direttiva sull'Allertamento - in vigore dal 1° febbraio 2014.

6.6.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Per affrontare le ondate di calore le procedure prevendono il monitoraggio continuo delle allerte della regione e portare soccorso ai soggetti più esposti all'emergenza.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.7. RISCHIO SICCITÀ E CARENZA IDRICA

6.7.1. SCENARIO

Il territorio di Roè Volciano ha risentito negli ultimi anni in modi diversi degli impatti dei cambiamenti climatici. La cronaca ci restituisce con frequenza crescente episodi di danni causati da eventi meteorici particolarmente intensi che provocano siccità, frane e dissesti o piene dei corsi d'acqua. Non può sfuggire come questi episodi, seppure riconducibili a dinamiche e a cause note, accadano con frequenza ed intensità crescenti: non sembra più possibile far rientrare questi eventi nella categoria delle "calamità" o della "fatalità non prevedibile" ma è necessario avviare una riflessione

seria e sistematica su come prevenire gli impatti causati da questi eventi. Su come "adattare" il nostro habitat ad un clima che è cambiato e che è destinato, nei prossimi anni, ad evolvere ulteriormente. Nello specifico il cambiamento climatico ha portato ad una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate e ad una diminuzione dei giorni di pioggia durante la totalità dell'anno. L'effetto immediato di questa situazione è la carenza idrica all'interno dei bacini idrografici.

La situazione attuale richiede diverse tipologie di azioni. È importante che le azioni di mitigazione dell'emergenza siano svolte a prescindere dal presentarsi di una situazione calamitosa. A livello comunale il Sindaco deve pretendere che vengano svolti periodici controlli allo stato della rete idrica al fine di minimizzare le perdite d'acqua, e farsi portavoce della comunità locale nei tavoli di confronto con attori in grado di incidere maggiormente sulla risoluzione del problema. Le funzioni Tecnica e di Valutazione e Stampa e Comunicazione dovrebbero predisporre campagne di sensibilizzazione dei cittadini per promuovere il consumo responsabile dell'acqua, favorendo l'ottimizzazione degli utilizzi sia in ambienti domestici sia in campo produttivo/agricolo. Premesso che molte azioni per ridurre gli effetti della siccità sono attuabili a livello sovra-comunale, nel momento dell'emergenza il Sindaco e l'UCL possono attuare la procedura sotto riportata.

6.7.2. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure operative per affrontare l'emergenza siccità riguardano azioni per il risparmio idrico (da attuare tramite ordinanze del Sindaco con limitazioni crescenti a seconda del crescere della gravità della situazione) e per l'eventuale soccorso delle persone che abitano nei luoghi più colpiti dalla carenza idrica (per il quale è consigliato disporre già di elenchi di aree e cittadini potenzialmente in difficoltà).

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.8. RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

Il rischio blackout elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

6.8.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le Procedure Operative per la gestione del blackout elettrico si concentrano su alcune operazioni utili a minimizzare l'impatto dell'emergenza: vengono mandati agenti di polizia a dirigere il traffico in punti che potrebbero essere pericolosi senza il funzionamento dei semafori, viene verificato lo stato delle scorte alimentari delle cucine delle scuole e viene data assistenza alle persone collegate a macchinari sanitari indispensabili.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.9. RISCHIO ANTROPICO

Non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante "R.I.R." che fanno riferimento alla normativa "Seveso".

Ci sono attività che impiegano gas, combustibili ed altre sostanze potenzialmente inquinanti e pericolose per le quali si rimanda al piano aziendale;

Eventuali interventi sono gestiti dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco con eventuale supporto di Polizia Locale e Protezione Civile.

Tra gli scenari va ricompreso il tracciato della ferrovia Milano -Venezia per possibili scenari dovuti a:

- Ipotesi di deragliamento treno passeggeri nel territorio di Roè Volciano;
- Incidente che coinvolge i carri merci, che possono trasportare sostanze potenzialmente pericolose in determinate situazioni (es. cisterne gpl – vedasi scenario Viareggio).

Eventi spesso senza preavviso con tempi di propagazione dell'effetto molto veloci, per la cui gestione specifica si rimanda al Piano di Emergenza del gestore ferroviario.

6.9.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le azioni che possono essere intraprese per risolvere un incidente antropico riguardano l'allertamento della popolazione (che deve essere messo a conoscenza dell'esistenza della situazione di potenziale pericolo), la deviazione del traffico verso strade che non intercettino l'area dell'incidente, e il supporto alle forze dell'ordine e agli specialisti in campo per risolvere l'incidente.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.10. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

L'evento a rilevante impatto locale è classificato dalla normativa di protezione civile in seguito richiamata quale "scenario di rischio che può venirsi a determinare principalmente (ma non solo) per motivi legati all'assembramento di un numero rilevante di persone (siano esse del posto, ovvero provenienti da fuori), in un periodo di tempo limitato ed in ambiti territoriali circoscritti, in ragione di eventi pubblici di varia natura, quali feste, manifestazioni di carattere politico, religioso, culturale, sportivo, sociale, ricreativo ecc., in grado di richiamare un numero elevato di persone." E che per tale ragione si ritenga necessario prevedere la costituzione del Centro Operativo Comunale quale organismo a supporto della gestione intersettoriale di ogni singolo evento sotto tutti gli aspetti riguardanti la "safety"

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile" dispone che in caso di evento a rilevante impatto locale si rende necessario, all'interno del Piano di Emergenza Comunale, specificare gli scenari e gli eventi locali caratterizzati da un rilevante impatto locale, per i quali si potrebbe rendere necessaria l'attivazione e l'impiego del volontariato locale di Protezione Civile. "La realizzazione di Eventi che, seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del Piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parti delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del COC. presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti il proprio Comune.

Ai sensi dell'art. 16 del Codice della Protezione Civile "non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative" come manifestazioni pubbliche statiche e dinamiche, quali riunioni, cortei, raduni, eventi in piazza, spettacoli, etc. Tuttavia, lo stesso articolo specifica che in occasione di tali eventi "le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad assicurare aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta della autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini".

La circolare del Dipartimento di Protezione Civile del 6 Agosto 2018 prevede che i Comuni che organizzano eventi a elevato impatto locale possano chiedere l'intervento dei volontari di Protezione Civile per svolgere le seguenti mansioni:

1. assistenza, supporto e informazione alla popolazione nel corso dell'evento

2. controllo delle vie di fuga previste dal piano speditivo

3. supporto alla Polizia Locale unicamente per informare la cittadinanza sulla viabilità alternativa

4. distribuzione di generi di conforto alla popolazione

I compiti di controllo e direzione del traffico non possono e non devono essere affidati ai volontari di Protezione Civile.

Per richiedere l'impiego dei volontari sono obbligatori i seguenti presupposti:

1. dichiarazione di "Evento a rilevante impatto locale" da parte dell'autorità comunale

2. insediamento e operatività del Centro Operativo Comunale (C.O.C) mediante l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie

3. individuazione dell'Ufficio e/o servizio comunale e il soggetto interno all'Amministrazione Comunale quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento delle varie componenti volontarie coinvolte

4. predisposizione di un adeguato piano speditivo sull'impiego del volontariato

6.10.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le istruzioni per la gestione degli Eventi di rilevante impatto locale. sono divise in codici di rischio crescente e in fasi e sono cronologicamente sequenziali. La richiesta di autorizzazione per organizzare l'evento innesca la fase di preparazione nella quale si predispone la pianificazione dell'allestimento e si attivano le operazioni di organizzazione dei volontari per la gestione della viabilità e dell'eventuale soccorso. Una volta iniziato l'evento è importante assicurare la continuità della gestione del traffico ed intervenire in soccorso nel caso di emergenza, nonché comunicare l'avvenuto agli enti di livello superiore.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.11. RISCHIO EPIDEMICO

L'esperienza recente della pandemia da Covid-19 ha evidenziato un nuovo scenario legato principalmente all'aspetto sanitario con relative conseguenze sulla gestione delle normali attività socio-economiche della popolazione.

In questo scenario diventa fondamentale il coordinamento e il coinvolgimento di più realtà locali anche di Volontari impegnati.

I tempi di risposta devono essere veloci a fronte di un evento non necessariamente estremamente veloce o improvviso come può essere il rischio antropico. Presenta tuttavia una fase crescente di necessità di impegno con curva che ricorda una parabola e con tempi d'impegno lunghi.

La fase emergenziale può portare anche a fortissime limitazioni alla popolazione e limitazioni all'utilizzo dei volontari (ad esempio non si possono impegnare persone oltre una determinata età).

6.11.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Dopo aver comunicato la situazione di emergenza epidemica agli enti di livello superiore è necessario informare la popolazione dell'emergenza, organizzare il supporto alla cittadinanza tramite la Protezione Civile e attivare le eventuali operazioni di soccorso.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.12. RISCHIO INFEZIONI / MALATTIE VIRALI DA PUNTURE DI ZANZARA

La zanzara tigre e la zanzara comune sono insetti aggressivi, pungono anche più volte e possono trasmettere infezioni e virus.
Per contenere la diffusione delle zanzare, prevenire i possibili rischi sanitari e vivere gli spazi pubblici della città con tranquillità, è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni alle singole persone.

Ogni anno il Comune di Roè Volciano interviene per contenere la proliferazione delle zanzare con trattamenti nelle aree pubbliche eseguiti a cadenza mensile da aprile fino a ottobre.
L'obiettivo è quello di ridurre la presenza di zanzare con interventi di prevenzione, che siano efficaci e a basso impatto ambientale, promuovendo nello stesso tempo la partecipazione dei cittadini.

Per il comune di Roè Volciano occorre porre attenzione alle aree in cui il flusso dei canali irrigui è per lo più stagnante. Particolare attenzione va posta anche in relazione all'alto numero di piscine presenti sul territorio comunale, che possono costituire fattore di rischio.

6.12.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure contro il rischio infezioni e malattie virali da punture di zanzare riguardano interventi larvicidi, di disinfestazione di entità crescente a seconda della gravità della situazione.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.13. RISCHIO PER DISINNESCO ORDIGNI BELLICI

Descrizione dello scenario di rischio.

La possibilità del ritrovamento di residuati bellici comporterebbe l'eventualità da parte delle autorità competenti (Prefettura, Esercito) dell'attivazione di operazioni di disinnesco o spostamento di un ordigno; per evitare la generazione di una deflagrazione con gravi effetti per le zone circostanti.
Il piano comunale di emergenza rimanda la gestione delle azioni di intervento relative allo scenario sopra illustrato, al piano operativo specifico definito dalla Prefettura con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale.

Nella presente relazione si evidenziano le priorità da osservare a carattere generale:

1) Messa in sicurezza della popolazione tutelando la salute e l'incolumità anche durante eventuali evacuazioni dei centri abitati.
2) Limitazione dei possibili danni alle persone, beni mobili ed immobili, determinati dall'effetto di proiezione delle schegge, onda d'urto e vibrazioni causate dalla deflagrazione (effetto sisma).
3) Ottimizzazione delle diverse attività di coordinamento con Prefettura, Esercito e volontari di Protezione Civile.

Le attività che coinvolgono il Comune svolgono funzione di supporto agli Enti sovracomunali e alla popolazione. Le decisioni saranno concordate all'interno dell'U.C.L.

Le Funzioni coinvolte sono le seguenti: Censimento danni e rilievo delle agibilità, Tecnica e di valutazione, Stampa e comunicazione, Volontariato, Logistica, Assistenza alla popolazione.

Oltre al coinvolgimento di forze civili e militari come:

1) Polizia Locale;
2) Carabinieri;
3) Protezione Civile;

6.13.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Una volta rinvenuto l'ordigno bellico è importante allertare la popolazione ed eventualmente organizzare l'evacuazione e il ricovero dei cittadini coinvolti. È importante poi gestire la viabilità in modo tale da tenere la popolazione a distanza di sicurezza dall'ordigno fino a disinnesco completato.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

6.14. RISCHIO GENERICO

Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di intervenire con le forze e le strutture attivatesi, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta

6.14.1. PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure da seguire in caso di emergenza generica riguardano l'allertamento degli enti di livello superiore e della popolazione, l'attivazione della Protezione Civile, il monitoraggio continuo della situazione, il coordinamento del soccorso, la gestione del traffico e l'attivazione di are e strutture di emergenza e ricovero.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e la cartografie di riferimento.

6.15. GESTIONE DELLE FASI DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE - LINEE GUIDA

Al verificarsi di un evento calamitoso è possibile che molti cittadini abbiano bisogni specifici che dovranno essere soddisfatti prima di poter ritornare alla vita di tutti i giorni. In generale, sarà necessario che l'UCL sia preparata a coordinare le seguenti attività:

- *Valutazione dell'entità e della gravità dei danni alle proprietà pubbliche e private.*
- *Ripristino dei servizi generalmente disponibili nelle comunità: fornitura di acqua e cibo, assistenza medica, servizi pubblici.*
- *Riparazione di edifici e infrastrutture danneggiate.*
- *Consulenza professionale dovuta ad angoscia mentale e incapacità di far fronte alle conseguenze psicologiche dell'evento.*

*L'UCL può aiutare gli individui e le famiglie a riprendersi dopo l'evento, garantendo che questi servizi siano disponibili e cercando risorse aggiuntive se la comunità ne ha bisogno. Le operazioni di ricovero possono essere divise in due categorie: **ricovero a breve termine** e **ricovero a lungo termine**.*

*Le **operazioni di ricovro a breve termine** iniziano durante la fase iniziale di risposta all'emergenza. Sebbene siano definite "a breve termine", queste attività possono durare anche settimane. Il ricovero a breve termine comprende le azioni necessarie per:*

- *Stabilizzare la situazione.*
- *Ripristinare i servizi fondamentali (impianti elettrici, idrici e sanitari).*
- *Ripristinare le infrastrutture essenziali per garantire le operazioni di gestione dell'emergenza (verificare lo stato delle aree e delle strutture di ricovero e ripristinarne l'utilizzabilità).*
- *Rimuovere eventuali detriti che rappresentano una minaccia per la salute e la sicurezza pubblica.*
- *Avviare la pianificazione per il ricovero della comunità e delle funzioni economiche.*

L'UCL e la Protezione Civile predispongono l'eventuale area di ricovero della popolazione e le operazioni per il rientro nelle abitazioni.

*Il **ricovero a lungo termine** si posiziona in continuità con le azioni di recupero a breve termine. Può perdurare per diversi mesi o anni a seconda della gravità e dell'entità del danno subito. Le attività di questa fase includono le operazioni necessarie per riportare una comunità a uno stato di normalità, visti gli inevitabili cambiamenti che derivano da un grave disastro. Le attività di ricovero a lungo termine richiedono attività significative di pianificazione per massimizzare le opportunità e mitigare i rischi dopo un incidente grave e possono includere quanto segue:*

- *Ricostruzione di strutture e infrastrutture, compresi i sistemi tecnologici e i servizi necessari per il ripristino di tutte le funzioni operative.*
- *Pianificazione e sviluppo di eventuali piani abitativi a lungo termine.*
- *Assistenza alle famiglie sfollate, che può includere il supporto per ottenere sostegno finanziario, servizi sociali, sanitari e/o legali.*
- *Supporto al ripristino del sistema economico locale.*

6.16. GESTIONE DEL TRAFFICO NELL'EMERGENZA - LINEE GUIDA

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obbiettivi:

- *Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.*
- *Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.*
- *Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.*

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obbiettivi elencati in precedenza occorre che l'**UCL** esegua le seguenti **operazioni**:

1. Emanazione da parte del Sindaco di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di Protezione Civile, in accordo con il Piano di Emergenza di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 15 della Legge 225/1992 e con l'art. 2 della Legge Regionale 16/2004.
2. Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.
3. Costituzione dei posti di blocco.

6.17. GESTIONE DELL'EVACUAZIONE DURANTE L'EMERGENZA – LINEE GUIDA

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.
Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili e urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo incombente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti. In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.
I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

In questa fase vanno eseguite le seguenti **operazioni**:

1. Il **Sindaco** deve provvedere diffondere il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.
2. La **Polizia Locale** e le **Forze dell'Ordine** supportate dai **gruppi di volontari** attuano le procedure di evacuazione.
3. Il **Sindaco,** la **Prefettura** e le **altre strutture attivatesi** provvedono ad istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc.
4. Il **Sindaco** in collaborazione con **Forze dell'Ordine** e **Polizia Locale** provvede a richiedere ed organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio.

Negli allegati cartografici a questo Piano di Emergenza Comunale è presente una tavola inerente l'evacuazione del centro storico di Roè Volciano. L'evacuazione è un processo in cui le persone minacciate vengono spostate da luoghi pericolosi verso zone più sicure, in risposta all'avvicinarsi di un evento pericoloso o alle sue conseguenze. In generale, il tempo di evacuazione è uno degli obiettivi principali considerati nella progettazione dei piani di evacuazione, ed è particolarmente importante per i disastri imprevedibili, come quelli causati dall'uomo (attacchi terroristici o incidenti durante il trasporto di materiali pericolosi). In queste situazioni, l'evacuazione è necessaria con urgenza e deve quindi essere effettuata in breve tempo, rendendo il tempo totale di evacuazione un obiettivo critico. L'approccio all'evacuazione dipende dalla natura dell'evento che richiede l'evacuazione. Nel caso di centri urbani densamente popolati, in particolare i vecchi centri storici, l'evacuazione motorizzata è spesso difficile o addirittura impossibile, la fuga a piedi risulta spesso obbligata. Data la distanza limitata che una persona può percorrere a piedi, e per motivi di sicurezza, è naturale pensare di spostare la popolazione colpita verso aree di attesa e/o rifugi vicini, dove possa radunarsi in sicurezza. L'idea centrale della strategia, che si concentra sugli aspetti di localizzazione, assegnazione e definizione dei percorsi di evacuazione, è quella di indicare quale percorso dovrebbe seguire un evacuato per raggiungere un'area di attesa e/o rifugio (scelto dal Piano di Emergenza

Comunale) e di fornirgli un percorso alternativo verso un rifugio di emergenza, nel caso in cui il primo percorso fosse bloccato a causa dell'evento scatenante. È importante sottolineare che è possibile che i percorsi che conducono alle aree di attesa siano chiusi al traffico o comunque non praticabili per l'utilizzo di automobili. Il paesaggio urbano del centro storico di Roè Volciano è costituito da strade strette che consentono il traffico con alcuni passaggi scomodi, e per le quali l'evacuazione a piedi può essere più veloce o più conveniente rispetto ai mezzi motorizzati.

6.18. GESTIONE DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE CON I MEDIA – LINEE GUIDA

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà pertanto considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi rischierebbero addirittura di intralciare le operazioni di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime. E' pertanto necessario prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali.

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso **il responsabile ufficiale della comunicazione,** cioè il responsabile della **Funzione Stampa e Comunicazione,** unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al **Sindaco** od al **R.O.C.**, o al Responsabile della **Funzione Stampa e comunicazione.**

Nella fase comunicativa può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti;
- Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati;
- solo l'autorità ufficiale (il **Prefetto**, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, sempre nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media pertanto:

- non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro;
- non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi, per evitare giudizi errati che potrebbero poi trasformarsi in accuse;
- devono essere chiare e schiette nello spiegare la situazione in atto sulla base solo di dati ed informazioni verificate.

In conclusione, la comunicazione dovrà prevalentemente servire a descrivere in modo obbiettivo:

- quello che è successo;
- cosa si sta facendo;
- come si intende procedere durante l'evolversi della situazione.

6.19. ATTIVITÀ ANTISCIACALLAGGIO – LINEE GUIDA

Lo sciacallaggio è un'azione cinica compiuta a danno di chi spesso è già in difficoltà. Le attività di furto, saccheggio di luoghi e persone colpiti da calamità naturali o disgrazie, devono essere fronteggiate e punite.

Proprio per questa ragione, il comune di Roè Volciano prevede squadre antisciacallaggio addette a sorvegliare e scoraggiare mediante la loro presenza in paese eventuali intrusioni di malintenzionati in proprietà altrui, e verificare eventuali situazioni anomale: case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, ecc.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

7. GLOSSARIO[1]

AA Area di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

AR Area di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L' adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

[1] Fonte: http://www.protezionecivile.gov.it

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile e ne indica i quantitativi.

CAPI Centro assistenziale di pronto intervento

Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti letterecci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento e il Pma e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il Pma e gli ospedali.

CCS Centro Coordinamento Soccorsi (Competenza Provinciale)

Il C.C.S. (Centro di Cooordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto: -Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); -Volontariato (numerose organizzazioni che partecipano all'emergenza); -Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine); -Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo); -Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa). È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi, è più complessa per le dimensioni dell'evento o per alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri medici di evacuazione - Cme, lungo la Noria di evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei Cme sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le Unità mobili medico chirurgiche.

CECIS Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza

Common Emergency Communication and Information Centre.

Sistema che ha il compito di facilitare le comunicazioni tra il Mic, Centro di Monitoraggio e Informazione, e le autorità nazionali. È una piattaforma in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi colpiti da calamità e le relative offerte di assistenza dei Paesi membri che decidono di intervenire per fornire assistenza internazionale tramite il Meccanismo europeo di Protezione Civile.

Centrale operativa del Corpo forestale dello Stato

Struttura istituita nel 1992, con sede presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, per fornire il necessario supporto e coordinamento all'insieme delle attività operative svolte sul territorio nazionale dal Corpo forestale dello Stato. L'intera attività della Centrale Operativa si incentra sul numero 1515 di emergenza ambientale. Le chiamate pervenute, anche quelle alle Centrali operative regionali attengono principalmente all'avvistamento incendi boschivi, a segnalazione danni ambientali, Protezione Civile, pubblico soccorso e maltrattamento di animali.

Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità

Struttura che si occupa di affrontare le situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. È istituito presso il Ministero dell'Interno e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimento per gli affari interni e territoriali –, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della Protezione Civile,

dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat, Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, e delle Ferrovie dello Stato.

CME Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che viene attivato in caso di catastrofi in un territorio particolarmente esteso. È localizzato lungo il percorso della Noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso Cme possono afferire più Pma. È sinonimo di ospedale da campo.

CO Centro operativo

Centro di Protezione Civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

COA Centro operativo avanzato

Centro operativo che viene attivato in alcune situazioni particolari. È competente per specifici settori di intervento in un'area territoriale ristretta

COAU Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel Coau confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il Coau è un servizio operativo dell'Ufficio VII - Attività aeronautica del Dipartimento della Protezione Civile.

COC Centro Operativo Comunale

Ha la funzione di garantire le Funzioni di supporto nel momento dell'emergenza, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi sia nel superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici – Pianificazione;

2. Sanità, Assistenza Sociale;

3. Mass Media;

4.Volontariato;

5. Materiali e mezzi

6. Trasporti, circolazione e viabilità;

7. Telecomunicazioni;

8. Servizi Essenziali

9. Strutture Operative SAR

10. Enti Locali

COI Centro operativo intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di Protezione Civile.

COM Centro Operativo Misto (livello provinciale)

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m^2 con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CPE Centri Polifunzionali di Emergenza (competenza Regionale)

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, costituite da un complesso edilizio da adibire ad uso didattico teorico-pratico ed a ricovero di mezzi, attrezzature e materiali.

Le principali attività che possono avere luogo in un CPE sono:

• stoccaggio materiali ed attrezzature;

• formazione ed addestramento;

• informazione;

• gestione emergenze e connessioni con le sale operative provinciale e regionale.

CSV Centri di Servizio per il Volontariato

Organismi che hanno la funzione di sostenere e qualificare l’attività delle organizzazioni di volontariato. Sono previsti dall’art. 15 della legge sul volontariato n. 266 del 1991 e sono istituiti attraverso gli enti locali. Sono finanziati con fondi

speciali istituiti presso le regioni con risorse delle organizzazioni di volontariato. La gestione è affidata alle organizzazioni di volontariato, mentre la richiesta istitutiva può essere presentata da vari soggetti: enti locali, almeno cinque organizzazioni di volontariato, fondazioni di matrice bancaria e casse di risparmio.

EW Early warning

L'Early warning è costituito da tutte le azioni che possono essere attuate tra il momento in cui si ha la ragionevole certezza del verificarsi di un evento catastrofico in una data località e il momento in cui l'evento avviene. Questo intervallo di tempo può variare da pochi secondi, nel caso dei terremoti, a 48 ore per gli eventi metereologici. Nel caso di early warning sismico, considerando la velocità delle onde sismiche più distruttive pari a 3,5 km/sec, il tempo di allerta in aree con faglie sismogenetiche distanti dalla città, può arrivare fino a 60-80 secondi. Si tratta quindi di particolari sensori posizionati in prossimità dei vari siti da proteggere, che consentono di salvare vite umane e quindi edifici strategici e opere d'arte. Il sistema 'early warning', studiato non solo per i terremoti, ma anche per vari eventi tra cui gli attacchi terroristici, nasce quindi per la protezione delle reti di gas metano, energia elettrica, olio combustibile e acqua potabile.

Gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di Protezione Civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di Protezione Civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello integrato

Individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Modulo di intervento

Struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

MIC Monitoring Information Centre - Emergency Response and Coordination Centre

Centro di Monitoraggio e Informazione. Centro attivo 24 ore su 24 che rappresenta la componente operativa del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile ed è collocato all'interno dell'Unità di Protezione Civile nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile. Fornisce ai Paesi l'accesso ad una piattaforma comunitaria di Protezione Civile, in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi dell'Unione europea o extra europei colpiti da calamità e le offerte d'aiuto da parte dei Paesi Membri.

Noria di evacuazione

Spostamenti delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal Pma agli ospedali, e viceversa, per il ricovero ospedaliero delle vittime.

Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni del personale tecnico, anche sanitario, per il trasporto di feriti dal luogo dell'evento al Pma e viceversa.

Ospedale da campo

Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

PCA Posto di Comando Avanzato

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

• verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;

• individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;

• monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;

• individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;

• proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;

• aggiornare costantemente le Autorità di Protezione Civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

PCM Posto di Comando Mobile

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da un mezzo mobile. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ROC Referente Operativo Comunale

Individuato direttamente dal Sindaco all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) il Referente Operativo Comunale gestisce i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di Protezione Civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione,...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

ROS Responsabile delle operazioni di soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il Dos, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

SC Area Ammassamento Soccorritori

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di COC dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m2). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una

di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SOI Sala Operativa Integrata Provinciale

La Sala Operativa Integrata Provinciale è una sala organizzata per 14 Funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in caso di emergenza attiverà le funzioni di soccorso. L'ubicazione della Sala Operativa deve essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili. Le 14 Funzioni sono così configurate:

- tecnica e pianificazione;
- SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA;
- MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE;
- VOLONTARIATO;
- MATERIALI E MEZZI;
- TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ;
- TELECOMUNICAZIONI;
- SERVIZI ESSENZIALI;
- CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE;
- STRUTTURE OPERATIVE;
- ENTI LOCALI;
- MATERIALI PERICOLOSI;
- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE;
- COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI.

SOUP Sala Operativa Unificata Permanente

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è una struttura presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente

anche personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.AS. Ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio, banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile e apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. Da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento.

Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di configurazione

Assetto che il Dipartimento della Protezione Civile assume per fronteggiare un evento. Le procedure del Dipartimento in caso di emergenza si articolano in 4 Stati di configurazione – S0 (Ordinaria), S1 (Vigilanza), S2 (Presidio operativo), S3 (Unità di crisi) – corrispondenti al crescente grado di attivazione del Dipartimento, con il coinvolgimento progressivo di Uffici e Servizi.

Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strumento WebGis

Strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

UCL Unità Crisi Locale

E' la struttura minima di comando e di controllo in sede locale. L'UCL viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. E' composta da figure «istituzionali» presenti di norma in ogni Comune:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);

• Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);

• Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Unità mobili medico chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi, per dare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. Possono fare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e osservazione clinica.

UMSS Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come una Pma. Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse.

Comprende:

- due, massimo tre, tende pneumatiche;
- barelle leggere per 50 feriti;
- generatori di energia (elettricità e gas compresso);
- materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

Volontariato di Protezione Civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.